

30

giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

FEDERAZIONE

Ricerca Fnovi-Nomisma
sui giovani veterinari

PREVIDENZA

Da aprile i contributi
seguiranno la riforma

Anno 3 - Numero 3 - Marzo 2010

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. I, comma I. Roma /Aut. n. 46/2009 - ISSN 1974-3084

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

PEC: enpav@pec.it

anno 3 n. 3
marzo 2010

sommario

In copertina
"Kiwi Leaves"
di Donatella Carpentiero
Da Flickr Veterinari Fotografi
http://www.flickr.com/photos/dona_vet/3834031735/



Editoriale	5
› Una stagione costituente <i>di Gaetano Penocchio</i>	
La Federazione	7
› A dieci anni dall'iscrizione all'Ordine siamo ancora "giovani" <i>di Carla Bernasconi</i>	
› Il patentino, domande e risposte fuori onda	
› La Fnovi attiva due consultazioni online	
› Prime proposte di modifica del Regolamento di Polizia Veterinaria <i>di Giuliana Bondi</i>	
La Previdenza	15
› Pro e contro del cumulo dei periodi di contribuzione <i>di Giorgio Neri</i>	
› Al via da aprile i nuovi contributi Enpav <i>di Paola Fassi</i>	
› Il principio di prudenzialità <i>di Giovanna Lamarca</i>	
› Audizione in Commissione sugli investimenti <i>di Sabrina Vivian</i>	
› EnpavCard: meglio averla <i>di Marcello Ferruggia</i>	
Nei fatti	23
› Il mangime medicato: un alimento o un veicolo di medicinali? <i>di Marcello Tordi</i>	
› Il comportamentalista e l'animale adottivo da canili e gattili <i>di Giulia Bompadre</i>	
› Quei laboratori di analisi veterinarie orfani dei medici veterinari <i>di Anna Maria Fausta Marino</i>	
Ordine del giorno	34
› Più che un "patentino" un'operazione culturale <i>di Giovanni Tel</i>	
› Una proposta per inserire le competenze veterinarie <i>di Alberto Aloisi</i>	
Fondagri	38
› I veterinari vincono al Tar e Fondagri mette radici	
Lex veterinaria	39
› La responsabilità "da contatto sociale" del veterinario ufficiale <i>di Roberto Barani e Marco Ghinelli</i>	
› L'Ordine può ascoltare anche in assenza del professionista <i>di Maria Giovanna Trombetta</i>	
In 30 giorni	44
› Cronologia del mese trascorso <i>di Roberta Benini</i>	
Caleidoscopio	46
› Fra poco sarò a Roma <i>di Laurenzo Mignani</i>	



advocate®

SOLUZIONE SPOT ON PER CANI

SOLUZIONE SPOT ON PER GATTI E FURETTI

A guardia del torace



L'endectocida
efficace per
le parassitosi
di cuore e polmoni.



Advocate® soluzione spot on per cani

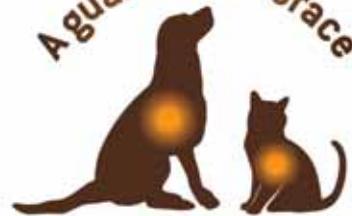
Indicazioni per cani Per cani che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento del pidocchio del cane (*Trichodectes canis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), della roagna sarcoptica (sostenuta da *Sarcoptes scabiei* var. *canis*), della demodicosi (sostenuta da *Demodex canis*), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*), nel trattamento di *Angiostrongylus vasorum* e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara canis*, *Ancylostoma caninum* e *Uncinaria stenocephala*, adulti di *Toxascaris leonina* e *Trichuris vulpis*). Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP). Non utilizzare nei cuccioli sotto le 7 settimane d'età.



Advocate® soluzione spot on per gatti e furetti

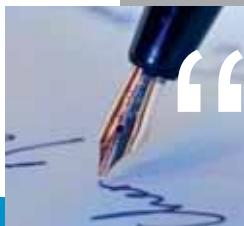
Indicazioni per gatti e furetti Per gatti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*) e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara cati* e *Ancylostoma tubaeforme*). Non utilizzare nei gattini sotto le 9 settimane d'età. Per furetti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*) e nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*).

A guardia del torace



Bayer HealthCare

Bayer S.p.A. - Viale Certosa, 130 - 20156 Milano



“editoriale

La Fnovi e il Consiglio Nazionale degli Ordini possono dire di aver consolidato il loro ruolo di custodi della professione veterinaria, di averne rafforzato le difese e di averne accresciuto l'identità. L'Ordine professionale è oggi un passaggio obbligato per chi voglia accreditarsi presso la classe veterinaria e interagire con essa. Ma è tempo di affrontare insieme un processo di ammodernamento attraverso l'insperata occasione di una legge delega.

Siamo un'istituzione rispettata, qualificante e portatrice di ufficialità in tutte le sedi e verso tutti gli interlocutori. Al Governo e in Parlamento, non si levano più voci delegittimanti e non si inscena più quel conflitto istituzionale che, solo pochi anni fa, vedeva alcune articolazioni dello Stato impegnate a demolirne altre. Oggi il nostro ruolo di ente ausiliario dello Stato non è in discussione.

Insieme al ritrovato prestigio avvertiamo anche la responsabilità propria di un ente pubblico, una responsabilità triplice nei confronti degli iscritti, della società e delle altre istituzioni. La Fnovi, i Presidenti del Consiglio Nazionale e tutte le cariche ordinistiche sono prima di tutto portatori di doveri e, oltre a custodire valori e competenze, devono affrontare nuovi compiti. Se per le passate politiche destabilizzatrici l'Ordine era un ente inutile, oggi esso viene investito di sempre nuove attribuzioni che richiedono preparazione, affidabilità ed efficienza. Ed è su questo terreno che si gioca la nostra credibilità istituzionale agli occhi del Paese e dei nostri stessi iscritti.

I rapporti interistituzionali si sono intensificati tanto a livello centrale che periferico; una mappatura della presenza dell'Ordine nelle sedi istituzionali ne rivela la capillare presenza a tutti i livelli. L'Ordine è chiamato a far parte di commissioni, consulte, osservatori, tavoli, comitati e organismi di varia natura e rappresentanza. Le Amministrazioni locali (Comuni, Province, Regioni) e quelle centrali (Ministeri, Parlamento, Enti e Pubblica Amministrazione) allacciano relazioni istituzionali con gli Ordini non solo nelle materie disciplinari proprie della professione veterinaria ma anche nelle politiche a più ampio raggio sanitario ed economico-sociale. All'Ordine sono richieste doti di dinamismo territoriale e concettuale.

Crescono le funzioni delegate all'Ordine in forza di ente ausiliario: la comunicazione informatica certificata (Pec) trova il suo primo campo di applicazione fra i professionisti e demanda agli Ordini un ruolo innovatore e responsabilizzante nel concorrere agli obiettivi di risparmio delle pubbliche amministrazioni; l'istituto della mediazione civile chiamerà l'Ordine a svolgere compiti di conciliazione con maggiore titolarità di quanto non sia oggi già previsto dalla legge; la riforma delle Camere di Commercio appena varata ha aperto agli Ordini, riconoscendo nelle professioni un soggetto rappresentativo delle attività produttive del territorio.

Cresce anche la presenza dell'Ordine nel corpus legislativo: delibere e atti amministrativi, ordinanze ministeriali e leggi dello Stato hanno espressamente indicato nell'Ordine professionale l'organismo di raccordo fra la legge e la sua attuazione o un soggetto co-regolamentare per l'emanazione di ulteriori provvedimenti. L'Ordine, la Fnovi sono entrati nei testi di legge.

Questo maggior carico di funzioni e di materie delegate richiede preparazione e anche nuovi strumenti normativi. Con la disponibilità del Ministro della Salute Ferruccio Fazio possiamo pensare ad una modernizzazione del nostro ordinamento. Oggi siamo disciplinati da una norma del 1946. Se avremo l'opportunità di assumere un nostro specifico riferimento legislativo (una legge delega) e il tempo per condurre al nostro interno un vero e proprio processo costituenti, potremo consegnare alla professione ed alla società nuovi strumenti di tutela tecnico professionali, civili ed etiche. Abbiamo l'occasione, ma anche la maturità e la capacità, di aprire insieme una nuova stagione costituente e di passare dal Dopoguerra al Terzo Millennio. E questo è un capitolo da scrivere insieme.

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi



spot-on per cani

Non solo uccide pulci e zecche del cane,
ma ha anche un **effetto repellente**
nei confronti di zecche, zanzare e flebotomi.



Strettamente riservato ai Sigg. Medici Veterinari

Grazie all'effetto repellente Advantix®:

- **riduce i fastidi e lo stress legati alle punture**
- **riduce i rischi di trasmissione di alcune malattie (CVBD - Canine Vector Borne Disease) come la Leishmaniosi, e le malattie veicolate da zecche (ad es. Ehrlichiosi e Rickettsiosi)**



A base di Imidacloprid e Permetrina

spot-on per cani

TRIPLA PROTEZIONE

contro pulci, zecche e anche zanzare

con effetto repellente



Adatto anche per cani in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane. Prima di utilizzare Advantix® su un cucciolo di questa età accertarsi che l'animale abbia raggiunto il peso minimo indicato sulla confezione.

Antiparassitari per uso esterno, per cani. Per uso veterinario - Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permefrina 500 mg - **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. - **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** - **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. - **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. - **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. - **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.** Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.

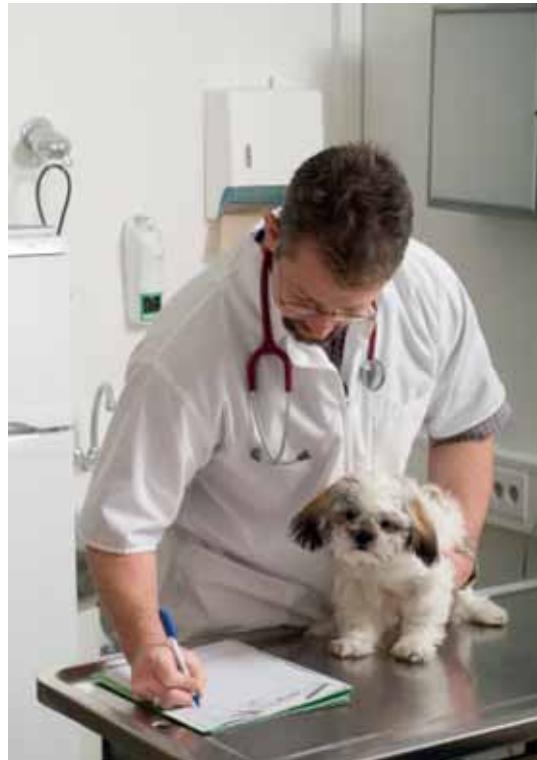


NON USARE SUI GATTI. Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito accidentalmente, può essere letale.

A dieci anni dall'iscrizione all'Ordine siamo ancora "giovani"

di Carla Bernasconi*

Non basta un decennio per raggiungere una compiuta realizzazione professionale. Complice una demografia ancora in crescita: nel 2009 gli iscritti all'Ordine dei medici veterinari sono aumentati del 40,4% rispetto a dieci anni prima. Siamo troppi, lo sapevamo già, quindi perché una nuova ricerca?



mano le cifre ci rende più consapevoli e auspicabilmente più responsabili e più determinati ad intervenire sul nostro futuro. Per questo la Fnovi ha sentito l'esigenza di disporre di una analisi strutturale dell'occupazione medico veterinaria, di dati e proiezioni sulla precarietà che contraddistingue la condizione professionale dei neo-iscritti. L'attenzione del nuovo studio commissionato a Nomisma ("**La professione medico veterinaria, Condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività**"), a distanza di cinque anni dal primo Libro Bianco, è appunto concentrata sulle difficoltà di accesso e sulle dinamiche occupazionali dei giovani colleghi.

L'Ordine non vuole fare la parte dell'ufficio anagrafe, ma vuole avere un ruolo attivo e responsabile nelle dinamiche di creazione del corpus professionale.

- **Quanti medici veterinari ci sono in Italia ogni centomila abitanti?** Se dieci anni fa ce n'erano di media 34 oggi ce sono quasi 46. Abbiamo un *vet ratio* fra i più alti d'Europa e siamo una professione in continua espansione, soprattutto al Sud. In Puglia, Sicilia e Abruzzo, si registra il maggior tasso di crescita degli ultimi cinque anni.

Sappiamo di essere troppi, ma **toccare con**

Non è accettabile che dopo la laurea e l'abilitazione occorrono dieci anni per avere una condizione professionale dignitosa ed è **ingannevole credere che sia normale un contesto socio-economico che dilata le generazioni** innaturalmente e che considera "giovani" dei professionisti (che magari sono anche genitori, coniugi, datori di lavoro) alle soglie dei 40 anni.

SI FA PRESTO A DIRE MEDICO VETERINARIO

L'iscrizione all'Ordine non fa un medico veterinario. L'indagine condotta da Nomisma rivelava i difficili percorsi seguiti per arrivare ad una qualsiasi situazione lavorativa, i tempi di inserimento nella professione sono sempre più lunghi, il numero di lavori svolti nell'arco della carriera, prima di una certa stabilità, aumenta. **Meritano particolare attenzione alcune forme di sottoccupazione dei giovani medici veterinari,** la sproporzione fra i meriti universitari e un reddito mensile non soddisfacente e una posizione intellettuale non gratificante. Da ultimo l'indagine affronta gli scenari occupazionali secondo la percezione degli intervistati e non ci meravigli il palpabile disorientamento di chi non avrebbe che una sola risposta da dare: **smetterla di inflazionare la professione.**

CHI SONO I "GIOVANI" MEDICI VETERINARI?

Il riferimento non è all'età anagrafica ma all'età professionale: l'indagine ha infatti preso in considerazione un campione di colleghi iscritti da non più di dieci anni all'Ordine

per analizzare i tratti distintivi di un'anzianità lavorativa ancora non pienamente compiuta. I "giovani" costituiscono una parte rilevante dei colleghi che attualmente esercitano in Italia: il 40,3% si è iscritto tra il 1999 e il 2009, di questi il 17,9% si è iscritto da meno di 5 anni. Nelle Marche, ad esempio, i medici veterinari iscritti all'Ordine da non più di 10 anni sono la maggioranza dei professionisti della regione (51,2%). Uno dei fenomeni notoriamente più significativi degli ultimi anni è il progressivo aumento della presenza delle donne nella professione medico veterinaria: **tra gli iscritti all'Ordine da più di 10 anni, il 24,5% è donna.**

PRECARIETÀ E DISOCCUPAZIONE

I "giovani" sono accomunati da fenomeni di sottoccupazione e precarietà, non sempre riconducibili al fatto di essere ai primordi della carriera. **Circa il 4% dei giovani medici veterinari al momento dell'intervista si è dichiarato disoccupato.** Accorpando tutte le forme di forte precarietà e disoccupazione, ed escludendo i tirocinanti la cui condizione è correlabile agli esordi della carriera, **il 7% del totale dei giovani veterinari ha una carriera ancora incerta.** L'incidenza dei veterinari disoccupati sale significativamente nelle regioni

IL CAMPIONE

Complessivamente sono state realizzate 810 interviste telefoniche a medici veterinari iscritti all'Ordine da non più di 10 anni. Il campione ha rispecchiato la totalità dei Colleghi (11.100 giovani sul totale di 27.537 iscritti nel 2009, pari al 40,3% della categoria) rientranti in questa fascia di anzianità professionale. Il questionario è risultato piuttosto complesso, per una durata media di circa 30 minuti, ciononostante i medici veterinari intervistati hanno mostrato notevole interesse verso i temi oggetto di analisi. **Il campione rappresenta una miniatura della popolazione medico veterinaria** e i risultati possono essere estesi a tutto l'universo di riferimento. L'indagine è stata realizzata dal 5 novembre

2009 al 4 dicembre 2009. **La Fnovi ringrazia Nomisma e tutti i colleghi intervistati per il loro determinante contributo.**



del Centro e del Sud e Isole (5,2% e 4,6% rispettivamente), mentre, al contrario, nelle regioni del Nord Est è più alta la percentuale di giovani veterinari che sono attualmente occupati in un ambito professionale diverso (5,5% contro il 3,1% del dato complessivo). Il divario che emerge tra le diverse zone del paese è probabilmente specchio del differente andamento del mercato del lavoro macro-regionale: il numero di disoccupati nelle regioni settentrionali è inferiore perché con più facilità si trovano lavori alternativi, anche se spesso di ripiego, non essendo attinenti all'attività medico veterinaria. Differenze rimarcabili si riscontrano anche rispetto al genere. **L'incidenza di disoccupati tra le donne raggiunge quasi il 5%**. Per loro, un fattore penalizzante è il campo di specializzazione *post lauream*: il 66,7% ha scelto gli animali da compagnia mentre la sanità pubblica, l'alimentazione animale e gli animali da reddito restano ambiti di approfondimento prettamente maschili.

Un ulteriore elemento di criticità è riconoscibile nell'alta percentuale (46,3%) dei medici veterinari disoccupati che non hanno mai praticato l'attività di medico veterinario. Quasi un

medico veterinario su tre non ha certezze sul futuro della propria attività professionale, il 32,3%, nonostante i lavori integrativi, non ritiene di aver raggiunto un livello adeguato di sicurezza economica. **Tra i giovani medici veterinari, circa un professionista su quattro sembra essere piuttosto deluso dalla propria carriera.**

CHE COSA FANNO I GIOVANI

Oltre il 10% dei giovani medici veterinari non ha una occupazione negli ambiti professionali più tradizionali. I giovani medici veterinari, pur avendo un'esperienza professionale limitata (al massimo 10 anni), hanno già svolto mediamente almeno due lavori. Un medico veterinario su quattro, ha atteso oltre 2 anni per trovare la prima occupazione. Il 71,8% degli intervistati esercita prevalentemente in qualità di medico veterinario libero professionista, con netta prevalenza (oltre l'80%) nel settore degli animali da compagnia. **Per un gran numero di giovani medici veterinari la decisione di dedicarsi alla libera professione o di garantirsi un impiego nel settore privato, è stata, almeno in parte, una scelta obbligata dalla mancanza di alternative.** I medici veterinari tra i 25 e i 34 anni percepiscono meno di 800 euro mensili. Ben il 63,3% dei giovani medici veterinari dichiara di non essersi spostato dalla provincia di origine per svolgere la professione. Gli impiegati dell'industria sono tra i lavoratori più stabili. Il 67,7% ha un contratto a tempo indeterminato. Eppure, solo il 2,6% dei giovani medici veterinari svolge una attività nell'industria (2,6%). L'industria farmaceutica è il primo datore di lavoro, segue l'industria mangimistica, con il 29,3% di impiegati, e l'industria alimentare con l'8,4%. **La precarietà interessa anche il pubblico impiego**, comparto in cui lavora l'8,3% dei giovani professionisti. Sebbene il settore pubblico significhi di solito maggiori garanzie per i lavoratori, ben il 52,9% dei medici veterinari che vi lavo-





ra ha un contratto a tempo determinato. È in questo segmento che si registra anche la maggior mobilità: gli impiegati pubblici (57,9%) si sono spesso trasferiti.

LA LAUREA NON BASTA PIÙ?

Quasi il 40% del campione si è laureato in un Ateneo di una grande città dove è attivo un corso di laurea (Bologna, Milano, Napoli e Perugia in testa). Ma la formazione dei medici veterinari non si limita alla laurea. L'indagine ha rilevato che ben il 74,1% ha approfondito gli studi frequentando corsi professionalizzanti, master o effettuando esperienze di lavoro all'estero. Al crescere dell'anzianità professionale aumenta anche il numero di medici veterinari che possiede titoli di specializzazione o ha effettuato esperienze qualificanti in altri paesi. **Purtroppo, non sempre una brillante carriera universitaria garantisce un iter professionale coerente:** di frequente agli esordi della carriera i veterinari si vedono costretti a svolgere anche occupazioni non strettamente attinenti agli studi. Già i primi incarichi occupazionali evidenziano che le aspettative sulla professione maturette durante il percorso universitario sono in realtà disattese. Una buona parte dei nuovi medici veterinari iscritti all'Ordine

(39,9%) riconosce **nell'assenza di procedure di reclutamento dei professionisti basate sul merito** uno dei motivi che hanno impedito di realizzare le proprie aspirazioni. I giovani medici veterinari, iscritti all'ordine da non più di 10 anni, ritengono che lo strumento più utile per l'ingresso nel mondo del lavoro, ancor prima di una buona formazione universitaria, sia il periodo di tirocinio presso i medici veterinari liberi professionisti (41,9%). **L'aver conseguito una laurea in medicina veterinaria sembra dunque non essere sufficiente a garantire un'occupazione adeguata** e si sente la necessità di approfondire le proprie conoscenze con l'esercizio pratico della professione.

IL RAPPORTO CON LA FORMAZIONE

Al di là della formazione personale, caratterizzata anche da una certa soggettività, il 38,3% degli intervistati è convinto che le facoltà italiane forniscano le competenze strettamente necessarie, **mentre ben il 43,1% considera la preparazione ricevuta inadeguata** e solo il 18,6% la giudica buona o ottima. Fra i giovani medici veterinari è fortemente sentito il bisogno dell'esercizio pratico della professione; essi ritengono che un periodo svolto presso un medico veterinario libero professionista sia particolarmente utile.

L'idea di prolungare il periodo di tirocinio universitario, che attualmente corrisponde a circa 3 mesi e mezzo, convince la maggioranza degli intervistati (64,9%).

Emerge qualche dubbio in più rispetto alla collocazione del praticantato: il 59,6% è favorevole all'idea di posticiparlo dopo la laurea, mentre il 40,4% preferisce che continui ad essere parte integrante del piano di studi. La maggioranza (57,4%) degli intervistati è con-

vinta che allo stato attuale l'università italiana non possa misurarsi con le richieste future provenienti dal mercato del lavoro.

Le collaborazioni tra le realtà produttive locali e le università vanno quindi intensificate, dando spazio ai rapporti diretti ma anche coinvolgendo maggiormente gli Ordini provinciali.

PROSPETTIVE

In tutto il territorio italiano i giovani medici veterinari sono dell'opinione che le difficoltà professionali maggiori saranno legate nei prossimi anni all'eccessivo numero di medici veterinari; **ben il 48,4% ritiene che il primo provvedimento da attuare sia la diminuzione dei posti disponibili**. L'85,5% dei medici veterinari che sono entrati nell'Ordine negli ultimi 10 anni, ritiene che non vi possano essere sbocchi occupazionali per i nuovi professionisti con laurea breve. Non tutti condividono l'idea, sentita ad esempio dai colleghi del settore equini, che la protezione ambientale sia il settore emergente del futuro. Per i liberi professionisti che si occupano di animali da compagnia, ad esempio, la principale opportunità per l'intera categoria dei medici veterinari potrebbe derivare dall'aumento degli animali da compagnia (27,5%). Gli impiegati nell'industria sono della stessa opinione: il 22,6% si attende un incremento degli animali da compagnia, e quindi anche del mercato a loro legato (mangimi e non solo). Secondo i dipendenti pubblici e i liberi professionisti che si occupano di animali da reddito la crescente attenzione della società per la qualità degli alimenti potrebbe essere la risorsa principale per il futuro sviluppo della professione medico veterinaria.



Il futuro professionale non sono solo basati su percezioni personali. Già oggi sono riscontrabili alcuni elementi critici che potrebbero condizionare negativamente il futuro della professione. Uno di questi è la diminuzione del patrimonio zootecnico. La possibilità di cogliere le opportunità che potrebbero crearsi dipende molto **dalla capacità di ridefinire, almeno in parte, il ruolo e gli ambiti della professione veterinaria**.

La facoltà di medicina veterinaria è stata la prima e motivata scelta per l'83,7% dei giovani professionisti. Dieci anni dopo l'81% di loro sconsiglierebbe di percorrere questa via. L'evidente disorientamento dei medici veterinari con un'anzianità professionale limitata è senza dubbio un elemento che dovrà essere meglio esaminato.

Il significato che la Fnovi attribuisce all'indagine non è infatti descrittivo. Abbiamo davanti a noi la fotografia del disagio sofferto da 11.100 colleghi che chiedono a tutti noi una urgente assunzione di responsabilità.

La Federazione è al lavoro per studiare i dati acquisiti e tradurli in un processo di radicale trasformazione della professione.

I timori dei giovani medici veterinari riguardo al

* Vice Presidente Fnovi

Il patentino, domande e risposte fuori onda

Il " patentino" ha fornito alla Fnovi l'occasione per inaugurare una nuova formula di interattività, ricorrendo alla diretta web e televisiva. Ecco alcune domande ricorrenti sulla formazione dei veterinari che educheranno i cittadini ai corsi facoltativi organizzati dai Comuni.



- Il primo esperimento di diretta web e satellitare della Fnovi è andato in onda sul canale 829 di SKY, la sera del 10 marzo, dagli studi di Rtb Network: un'ora di trasmissione e tantissime domande che non hanno permesso di esaurire l'argomento, ma che hanno certamente dimostrato la bontà dell'iniziativa. Con il Presidente e la Vice Presidente della Fnovi, in studio c'era la collega **Manuela Michelazzi** della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, co-autrice del "Percorso formativo per i proprietari dei cani: il "patentino", pubblicato a luglio dalla Fnovi.

Le domande hanno principalmente riguardato il corso destinato ai veterinari che si renderanno disponibili a fare da docenti ai percorsi educativi facoltativi, che Asl e Comuni dovranno organizzare per i cittadini sulla base delle direttive ministeriali.

Domanda: A cosa serve il corso di formazione per formatori? Che qualifica dà?

Risposta: Il corso per veterinari formatori è un corso itinerante, che, dopo la prima data inaugurale di Roma, verrà proposto in più sedi in tutto il territorio nazionale; esso serve esclusivamente a poter essere chiamati come docenti ai corsi per i proprietari al fine del rilascio del " patentino" organizzati dai Comuni insieme alle Asl. Il corso non rilascia nessun titolo.

D. Quali requisiti servono per partecipare al corso per formatori? Ha un costo? Chi lo organizza?

R. Il corso è gratuito e accreditato Ecm. Sono

ammessi tutti i medici veterinari liberi professionisti che si occupano di animali da compagnia e i Dirigenti Veterinari del SSN con funzioni di tutela del benessere degli animali d'affezione e lotta al randagismo. Il Centro di Referenza per la Formazione in Sanità Pubblica Veterinaria di Brescia è stato incaricato, e in parte finanziato, dal Ministero della Salute di organizzare 5 corsi dislocati in tutto il Paese. Gli Ordini e le associazioni di categoria possono riproporlo a loro spese.

D. " Vorrei sapere come saremo redutati dai Comuni per svolgere i corsi per i proprietari di cani".

R. I medici veterinari formati e i medici veterinari esperti in comportamento animale saranno inseriti in un elenco gestito dal Ministero della Salute e messo a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni, attingendo a questo elenco, i Comuni individueranno i veterinari docenti per i corsi alla cittadinanza (già proprietari e non ancora).

D. Rilasceremo il patentino ai proprietari?

R. No. Il " patentino" è un'attestazione rilasciata dalle Asl e non dai veterinari docenti.

D. Potrò essere selezionato anche per fare docenza a quei proprietari obbligati alla frequenza di corsi?

R. No, se non sei un medico veterinario esperto in comportamento animale non potrai seguire il proprietario e il suo cane nel percorso obbligatorio di recupero terapeutico dell'animale e della relazione cane-proprietario, percorso che si baserà su un intervento specialista-

co e mirato caso per caso.

D. I medici veterinari esperti in comportamento come si collocano?

R. I MV esperti in comportamento animale secondo le linee guida della Fnovi sono già abilitati alle docenze e non sono tenuti a frequentare i corsi, ma devono inviare un CV (nel formato predisposto e reperibile sul sito di Fnovi) per poter essere inseriti nell'elenco dei formatori.

D. Un veterinario esperto in comportamento animale che non frequenta il corso come può avere il materiale didattico?

R. La dispensa del "Percorso formativo per i proprietari dei cani: il "patentino" è già stata distribuita a tutti i medici veterinari con la rivista 30giorni ed è scaricabile al sito fnovi.it. Per avere il Cd Rom, bisogna inviare il curriculum vitae nel formato predisposto all'indirizzo mail formazione@fnovi.it, essere quindi inserito nell'elenco dei formatori. Dopo di che potrà chiedere e ottenere il Cd Rom al proprio Ordine di appartenenza.

D. Posso duplicare il CD Rom?

R. Sul Cd è riportata la seguente frase: È consentito utilizzare, copiare e distribuire i documenti e le relative immagini disponibili su questo supporto solo dietro permesso scritto della Fnovi (info@fnovi.it) fatte salve eventuali spettanze di diritto. Le note di copyright, gli autori ove indicati o la fonte stessa devono in tutti i casi essere citati nelle pubblicazioni in qualunque forma reallizzate e diffuse.

D. Sono già iscritto all'elenco degli esperti in comportamento animale di una società scientifica, devo inviare il CV lo stesso?

R. Sì, il curriculum vitae deve essere nel formato previsto e inviato a: formazione@fnovi.it per poter essere inseriti nell'elenco dei formatori.

D. Posso usare il CD Rom per fare una serata informativa ai clienti del mio ambulatorio?

R. Sì lo puoi fare, ma non potrà essere rilasciato ai proprietari l'attestato "patentino".

(Per rivedere la trasmissione: www.fnovi.it)

FISCO, FARMACO E APA: LA FNNOV ATTIVA DUE CONSULTAZIONI



La Fnovi chiede a tutti i Colleghi di riservare qualche minuto di tempo alla compilazione di due questionari on line (www.fnovi.it): uno su farmaco veterinario e fiscalità e l'altro sul rapporto fra la Categoria e le organizzazioni degli allevatori (Aia, Ara, Apa).

• **Consultazione su farmaco e Fisco.** Le prestazioni medico veterinarie dovrebbero essere considerate come un bene di prima necessità, sostenute quindi da un regime fiscale equo e aggiornato allo status giuridico dell'animale. Oltre ad intervenire sull'aliquota Iva, è necessario rivedere i limiti e i vincoli della detraibilità delle spese veterinarie in favore dei cittadini clienti. Analoghi anacronismi, fiscali e gestionali, vanno superati anche per il farmaco veterinario, dal suo trattamento fiscale alla cessione diretta da parte dei medici veterinari per consentire un maggior controllo sulla prescrizione.

• **I rapporti con le organizzazioni allevatoriali.** La Fnovi è stata raggiunta da ipotesi di ridefinizione dell'interazione fra la Categoria medico veterinaria e quella degli allevatori che portino al superamento dell'attuale modello basato sulla mediazione delle organizzazioni allevatoriali. Tutto questo in considerazione dell'evoluzione della normativa e di sopravvenute metodologie di miglioramento della produttività e della sanità in azienda zootecnica. La Federazione ha inoltre annotato criticità nel reclutamento dei medici veterinari, nella individuazione degli incarichi ad essi affidati e nella determinazione di criteri di valutazione e di verifica del loro operato, nonché molteplici elementi di distorsione della concorrenza interna fra medici veterinari.

Prima di qualunque ulteriore approfondimento, la Fnovi ritiene necessario acquisire il parere dei medici veterinari e confida nella loro partecipazione alle consultazioni proposte.

Prime proposte di modifica al Regolamento di Polizia Veterinaria

di Giuliana Bondi*

Sebbene la nostra professione sia investita di precise responsabilità nell'applicazione delle norme di polizia veterinaria, la voce degli specialisti di sanità delle api non era mai arrivata fino a Roma. Il gruppo di lavoro della Fnovi c'è riuscito.



di associazioni si trovino a svolgere attività di assistenza tecnica agli apicoltori.

La corretta applicazione del Regolamento, affiancata dal giusto indennizzo agli apicoltori per la distruzione delle famiglie ammalate/arnie infette, è l'unica strada da percorrere per raggiungere l'obiettivo del risanamento del territorio nazionale da alcune patologie apistiche. Risulta inoltre indispensabile **l'introduzione delle api nella lista delle specie animali soggette alla applicazione dell'articolo 31** (Modello 4, Dichiarazione di provenienza ai fini della movimentazione delle api).

- Il 23 marzo la Fnovi ha presentato al Ministero della Salute un documento per aggiornare il Regolamento di Polizia Veterinaria alle attuali esigenze e problematiche sanitarie del settore apistico. Il documento, prodotto dal gruppo di lavoro attivato da alcuni mesi dalla Federazione, si è limitato, per ora, alla **Peste Europea** e alla **Peste Americana**, ma il gruppo sta lavorando anche alle altre malattie delle api, con lo scopo di proporre una rilettura moderna dello strumento legislativo, coerente con i suoi scopi e con le attuali conoscenze scientifiche.

Nel testo presentato al Ministero si suggerisce **una linea guida** da seguire in caso di "denuncia di sospetto" o "denuncia di malattia", colmando fra le altre una particolare lacuna del Regolamento: oggi infatti, non è contemplato l'obbligo di denuncia da parte di figure laiche che in ambito libero professionale o per conto

L'attenzione già dimostrata dal **Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria** nei riguardi delle istanze della Fnovi è incoraggiante. Oltre alla tempestiva attivazione del tavolo ministeriale, è stato firmato lo schema di decreto istitutivo **dell'anagrafe apistica nazionale**. Ma soprattutto il Ministero considererà la proposta presentata il 24 febbraio dalla Fnovi (cfr. 30giorni di febbraio) sull'uso in deroga del farmaco relativamente all'impiego degli acidi organici in apicoltura. Il documento esprimeva la necessità di avviare urgentemente l'iter autorizzativo per l'Italia di prodotti registrati in altri Paesi europei e sollecitava l'emanazione di una nota ministeriale (firmata il 13 marzo, *ndr*) che chiarisse il corretto uso dell'iter prescrittivo, distributivo e di utilizzazione dei farmaci, acido ossalico compreso.

* Usl 7, Sena

Pro e contro del cumulo dei periodi di contribuzione

di Giorgio Neri*

Ricongiunzione e totalizzazione presentano, a seconda dei casi, vantaggi e svantaggi. Per questo motivo la scelta, quando possibile, dovrà sempre essere ben ponderata. Costi, limiti e requisiti per finalizzare alla pensione i versamenti a casse di previdenza diverse.

- **La vigente normativa** (Decreto Legislativo n. 42/2006 “*Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi*” e la Legge n. 45/1990 “*Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti*”) permette ai medici veterinari che sono, o che sono stati iscritti all’Empav, di cumulare più periodi di contribuzione interventi verso diverse Casse di previdenza. Come riportato nei titoli delle norme citate, ciò si può verificare **secondo due diversi meccanismi, la ricongiunzione e la totalizzazione**, che presentano a seconda dei casi alcuni vantaggi e svantaggi. Per questo motivo la scelta (quando possibile) da parte dell’interessato di un istituto piuttosto che dell’altro dovrà sempre essere ben ponderata.



TOTALIZZARE NON HA COSTI

L’accesso alla totalizzazione non prevede il sostenimento di alcun onere economico a carico dell’interessato. Tuttavia essa è soggetta ad alcune limitazioni che non sempre ne permettono l’attuazione e che la possono rendere poco conveniente in termini di metodo di calcolo dell’assegno pensionistico.

La pensione totalizzata, infatti, deve essere calcolata (salvo casi particolari) col metodo contributivo che, come è noto, prendendo come base di calcolo il montante contributivo effettivamente accumulato, risulta essere sfavorevole per il pensionato rispetto a quello retributivo che si basa su altri parametri (reddito dichiara-

to e anzianità contributiva).

La totalizzazione dei periodi assicurativi può essere effettuata **solo da coloro i quali non abbiano maturato i requisiti minimi per la pensione** presso nessuno degli Enti a cui hanno versato i contributi. Possono essere totalizzati inoltre solo i periodi assicurativi non coincidenti, mentre non possono essere utilizzati quelli i cui contributi sono stati precedentemente ricongiunti o restituiti. Infine i periodi di contribuzione maturati presso una certa Cassa sono totalizzabili **solo qualora siano superiori alle tre annualità**.

Per quanto riguarda i requisiti necessari a maturare il diritto alla pensione, essi possono consistere indifferentemente in 65 anni di anzianità anagrafica con 20 anni di anzianità contributiva oppure 40 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall’età anagrafica.

LA RICONGIUNZIONE SI PAGA

La ricongiunzione dei periodi assicurativi invece è a carattere oneroso. Prevede cioè il versamento di una cifra, spesso significativa (ancorché deducibile dal reddito), che tecnicamente rappresenta la differenza tra la riserva matematica necessaria per coprire l'onere pensionistico relativo ai periodi ricongiunti, da parte della Gestione che erogherà la pensione, e i contributi (rivalutati) precedentemente versati nelle Casse a cui si è contribuito per i periodi che si vogliono trasferire. **Il peso di tale onere tuttavia può risultare controbilanciato in termini di convenienza da un assegno di quiescenza di entità maggiore** rispetto a quello che si potrebbe ottenere nel caso si optasse per la totalizzazione, stante il metodo di calcolo previsto che in questo caso è di tipo retributivo.

Anche nel caso della ricongiunzione tuttavia sono previsti alcuni limiti per la sua attuazione. Potranno, infatti, essere ricongiunti solo i contributi versati presso le Gestioni previdenziali dove la posizione assicurativa è stata chiusa. Di contro dovrà essere attiva la posizione nella Gestione "ricevente" i contributi. Ai fini dell'aumento dell'anzianità contributiva saranno utili esclusivamente i periodi non coincidenti. I contributi relativi a periodi coincidenti saranno rilevanti ai fini della misura della pensione. Se la coincidenza contributiva riguarda contributi figurativi e/o volontari, la contribuzione utile è quella di importo più elevato. La contribuzione non considerata sarà restituita su richiesta (se trattasi di contribuzione figurativa) o andrà a scomputo dell'onere da versare (se trattasi di contribuzione volontaria).

* Delegato Enpav, Novara

E PER CHI HA FATTO L'UFFICIALE?



In merito alla questione della ricongiunzione del servizio militare prestato come ufficiale, l'Enpav ricorda che la contribuzione previdenziale versata all'Inps può essere ricongiunta solo in presenza di una contribuzione obbligatoria effettivamente versata presso l'Inps. Ad una richiesta dell'Ente, infatti, l'Inps di Milano ha risposto così: "si precisa che il periodo di servizio militare e quelli ad esso equiparato, è accreditabile, a domanda dell'interessato, solo in presenza di almeno un contributo obbligatorio effettivamente versato presso questo Istituto". Telefonicamente l'Inps ha poi chiarito che **basta anche una settimana** di contribuzione obbligatoria da dover affiancare alla contribuzione relativa al servizio militare. Infine, si ricordi che l'eventuale domanda di ricongiunzione dovrà essere presentata all'Enpav.

Al via da aprile i nuovi contributi Enpav

di Paola Fassi*

Per effetto della riforma in vigore dal 1 gennaio, alla fine di aprile gli iscritti riceveranno la richiesta dei nuovi contributi. I riflessi delle modifiche regolamentari sono evidenti sul contributo soggettivo minimo: aliquota al 10,5% e graduale rialzo fino al 2025. La riforma ha aumentato il tetto pensionabile e riconosciuto l'esenzione totale ai giovani per i primi 12 mesi di iscrizione.

- **A seguito della recente approvazione ministeriale della riforma Enpav**, i nostri iscritti riceveranno, alla fine del mese di aprile, la richiesta dei nuovi contributi minimi. Per quanto riguarda l'aspetto contributivo, le modifiche regolamentari produrranno i loro effetti principalmente nell'ambito del contributo soggettivo. In particolare, il contributo soggettivo minimo sarà pari all'aliquota percentuale del **10,5** (fino ad arrivare all'aliquota massima del **18%** nell'anno 2025) del reddito convenzionale **rivalutato in base al tasso di variazione Istat che, per l'anno 2010, è stato del 2,1%**.

Quindi:

Reddito convenzionale 2009: 13.900 euro

Reddito convenzionale 2010: 14.200 euro
($13.900 \text{ euro} \times 2,1\%$, con arrotondamento al multiplo di 50)

Contributo soggettivo minimo: 1.491 euro
($14.200 \text{ euro} \times 10,5\%$)

Contributo integrativo minimo: 426 euro
($1,5 \text{ volte il reddito convenzionale} \times 2\% = 21.300 \text{ euro} \times 2\%$)

Contributo di maternità: 49 euro (invariato)

Punto di forza della riforma, è l'aumento del tetto pensionabile che passa da 35.950 euro dell'anno 2009 (valido ancora per le dichiarazioni reddituali effettuate mediante il Modello 1/2010) a 60.600 euro. Tale reddito, rivalutato annualmente in base all'indice Istat, consentirà, a tutti gli iscritti che si collocano in una fascia di reddito medio-alta di aumentare sensibilmente la quota pensionistica.



ESENZIONE DAL CONTRIBUTO PER I GIOVANI

Una nota a parte merita la **“riforma giovani”**. Il veterinario che si iscrive, per la prima volta all'Albo professionale, e quindi all'Ente, con un'età anagrafica inferiore ai 32 anni beneficerà per il primo anno effettivo di iscrizione (ossia per i primi 12 mesi) dell'esenzione totale del pagamento dei contributi.

A partire dal secondo anno sarà dovuto il contributo di maternità, mentre i contributi minimi soggettivi ed integrativi saranno pari al 33% per il 2° anno di iscrizione e al 50% per il 3° e 4° anno di iscrizione. I primi 12 mesi gratuiti saranno utili ai fini dell'acquisizione del diritto a pensione e rientrano, pertanto, nel conteggio dell'anzianità iscrittiva minima necessaria. Per essere utilizzati anche nella determinazione della misura della pensione sarà necessario riscattare l'anno in questione, previo pagamento dell'intera contribuzione minima prevista nell'anno di presentazione dell'istan-

La previdenza

za, da pagarsi fino ad un massimo di 12 rate mensili.

È bene precisare che, **ai fini della determinazione della contribuzione eccedente il contributo soggettivo minimo sarà comunque valutato nella misura intera**. Diversamente il contributo integrativo minimo considerato sarà sempre l'effettivo contributo integrativo minimo pagato.

Queste agevolazioni saranno concesse a tutti coloro che iniziano a versare la contribuzione all'Enpav dal 1° gennaio 2010 ossia a tutti i

giovani veterinari iscritti all'Albo professionale *dopo il 15 dicembre 2009. Che ne sarà di quel collega che si è iscritto proprio il giorno 15 dicembre 2009?* Usufruirà dei vecchi benefici, verserà 1/12 di contribuzione minima ridotta al 50% per l'anno 2009 ed il 50% per l'intero anno 2010 e 2011. Riceverà d'ufficio una richiesta di pagamento dilazionato in 8 rate mensili, senza alcuna maggiorazione di interessi, ma su richiesta potrà essere valutata una maggiore dilazione.

* Dirigente Direzione Contributi

CALCOLO DEI CONTRIBUTI ECCEDENTI

DA MODELLO 1/2010 (VETERINARIO CHE PAGA I CONTRIBUTI MINIMI NELLA MISURA INTERA)

Reddito professionale dichiarato: € 70.000	Volume d'affari: € 90.000
Contributo soggettivo dovuto: € 4.616 (10% fino ad € 35.950, 3% oltre)	Contributo integrativo dovuto: € 1.800 (aliquota invariata del 2%)
Contributo soggettivo minimo già pagato nel 2009: € 1.390	Contributo integrativo minimo già pagato nel 2009: € 420
Contributo soggettivo eccedente dovuto: € 3.226	Contributo integrativo dovuto: € 1.380

DA MODELLO 1/2011 (VETERINARIO CHE PAGA I CONTRIBUTI MINIMI NELLA MISURA INTERA)

Reddito professionale dichiarato: € 70.000	Volume d'affari: € 90.000
Contributo soggettivo dovuto: € 6.645 (10,5% fino ad € 60.600, 3% oltre)	Contributo integrativo dovuto: € 1.800
Contributo soggettivo minimo già pagato nel 2010: € 1.491	Contributo integrativo minimo già pagato nel 2010: € 426
Contributo soggettivo eccedente dovuto: € 5.154	Contributo integrativo dovuto: € 1.374

DA MODELLO 1/2011 (VETERINARIO CHE NON PAGA LA CONTRIBUZIONE MINIMA NEL 2010)

Reddito professionale dichiarato: € 30.000	Volume d'affari: € 40.000
Contributo soggettivo dovuto: € 3.150 (10,5% fino ad € 60.600, 3% oltre)	Contributo integrativo dovuto: € 800
Contributo soggettivo minimo da sottrarre: € 1.491	Contributo integrativo minimo pagato nel 2010: € 0
Contributo soggettivo eccedente dovuto: € 1.659	Contributo integrativo eccedente dovuto: € 800

I CONTRIBUTI MINIMI DOVUTI NELL'ANNO 2010

CONTRIBUTO	IMPORTO INTERO	Iscritti con età inferiore ai 32 anni dal 16.12.2007 al 15.12.2009	Iscritti con età inferiore ai 32 anni dopo il 15 dicembre 2009
SOGETTIVO	1.491 euro	745,50 euro	
INTEGRATIVO	426 euro	213 euro	
MATERNITÀ	49 euro	49 euro	
TOTALE MAV	1.966 euro	1.007,50 euro	
SOLIDARIETÀ (per gli iscritti all'Albo ma non all'Enpav)		200,00 euro	NON È DOVUTO NESSUN CONTRIBUTO

Il principio generale di prudenzialità

di Giovanna Lamarca*

Non si rivolgeva di certo all'Enpav il Segretario generale del Ministero del Lavoro parlando di "rendimenti patrimoniali da ruota della fortuna": in mezzo ai giganti della previdenza privatizzata e della finanza spregiudicata non abbiamo mai perso di vista il nostro punto di equilibrio.



- Dai Ministeri vigilanti e dal Parlamento riceviamo riscontri che incoraggiano il nostro Ente e che dicono che è sulla strada giusta. L'invito a seguire il "principio generale di prudenzialità" che il Ministero del Lavoro ha rivolto a tutte le casse suona per l'Enpav come una ulteriore conferma: sarà per noi un proficuo esercizio quello richiesto dalla circolare emanata il 16 marzo scorso che vuole, entro il **30 novembre 2010**, un bilancio tecnico, con base contabile il consuntivo al 31 dicembre del 2009, redatto su **criteri e parametri prudenziali rispetto alla reale situazione economico finanziaria dell'Ente e compatibili con le sue specificità**.

Nel redigere il bilancio tecnico, si dovrà fare attenzione a che il contingente dei contribuenti evolva in base al tasso di variazione dell'occupazione complessiva e che il reddito medio imponibile evolva, in termini reali, sulla base dello sviluppo della produttività. Questo implica **che il monte redditi cresca con il prodotto interno lordo** o, in alternativa, che il monte redditi dell'Ente resti in quota costante con il Pil.

Si prevede anche che il tasso di redditività del patrimonio **non possa superare il tasso di interesse adottato per il debito pubblico**. Per una migliore comprensione dell'andamento dei costi, la circolare suggerisce inoltre di distinguere i costi diretti di gestione del patrimonio da quelli di funzionamento della Cassa e di **dare separata evidenza ad eventuali prestazioni non pensionistiche erogate**, che rientrano a pieno titolo nell'ambito dei costi istituzionali degli enti di previdenza dei professionisti. Nondimeno, oltre al bilancio tecnico **standard**, basato sui parametri ministeriali, predisporremo anche quello **specifico che considera i parametri propri dell'Enpav**, attenendoci comunque sempre a principi di prudenzialità.

La circolare ministeriale, più che "bacchettare", fornisce piuttosto alcuni chiarimenti interpretativi richiesti proprio dalle casse. **Ma, senza nulla togliere, sarà la riforma il nostro vero principio di prudenzialità per la sostenibilità di lungo termine.**

La previdenza

Audizione in Commissione bicamerale sugli investimenti

di Sabrina Vivian*

Avviata una indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle casse privatizzate: il 3 marzo la Commissione bicamerale di controllo sugli enti di previdenza ha ascoltato il Presidente e il Direttore Generale dell'Enpav. Illustrate le strategie di investimento sicuro: nessun titolo Lehman Brothers e capitale garantito.



- La Commissione Bicamerale di Controllo sulle attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, nell’ambito di un’analisi attenta e ponderata sugli effetti del trascorso periodo di crisi dei mercati immobiliari, ha predisposto un’indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle casse privatizzate. Ai Senatori e Deputati della Commissione, il presidente dell’Enpav, Gianni Mancuso, ha evidenziato i riflessi sulla gestione della riforma approvata dai Ministeri vigilanti, riportando che il Ministero del Lavoro ha espresamente rilevato che **le modifiche regolamentari introdotte risultano indispensabili per garantire il rispetto della stabilità della gestione per almeno trent’anni**, come richiesto dalla Legge Finanziaria 2007. L’attenzione della Commissione, si è concentrata sulla composizione del patrimonio dell’Ente: nel complesso il portafoglio dell’Enpav al 31 di-

cembre 2009 ammontava a circa 248 milioni di euro. Una quota consistente di esso è impegnata in investimenti obbligazionari (36,2%) e immobiliari (37,1%), mentre la componente azionaria risulta moderata (10,2%). Il profilo degli investimenti Enpav si è mantenuto su una linea strettamente prudenziale, privilegiando negli investimenti mobiliari quei prodotti in grado di contemporare sicurezza e redditività. **I prodotti strutturati obbligazionari presenti in portafoglio sono circa il 24% del patrimonio investito e sono con capitale garantito a scadenza.** L’effetto più incisivo della crisi sul bilancio dell’Ente potrà dunque essere una contrattura del rendimento atteso. Nel 2008 al Fondo svalutazione titoli erano stati accantonati 5.400.000 Euro, non utilizzati, in quanto non era stato necessario smobilizzare o dismettere alcun prodotto finanziario con scadenza a medio lungo termine. Nel frattempo un prodotto è stato ristrutturato, altri hanno riacquistato valore: si ritiene, quindi, che nemmeno per l’anno in corso sarà necessario il suo impiego.

Nel corso del 2009 le strategie di investimento dell’Ente sono state rivolte alla selezione di prodotti capaci di garantire il capitale alla scadenza, fornire la massima liquidabilità e rendimenti certi, quali a titolo esemplificativo: Btp con scadenza 2019, Polizze Assicurative, Fondo chiuso che investe in obbligazioni corporate. Il Senatore Lannutti, membro della Commissione, ha chiesto maggiori ragguagli relativamente ai titoli Lehman Brothers. Nel patrimonio Enpav, ha precisato il Direttore Generale, **non sono mai sta-**

ti presenti prodotti direttamente emanati dalla Lehman Brothers, o azioni Lehman, ma solo un prodotto strutturato emesso dalla Credit Suisse che aveva la Lehman, assieme ad altre primarie banche, quale garanzia sottostante. Il capitale investito era comunque garantito e, quindi, non è stato aperto alcun contenioso con l'istituto elvetico, ma è stata operata una ristrutturazione del prodotto, aumentandone la durata cronologica di sette anni fino al 2023 e aumentando il capitale, in modo da recuperare l'intero capitale investito e da ottenere comunque un rendimento che, secondo le nuove condizioni fissate a fine 2008, sarà di oltre il 2%.

L'On Jannone, presidente della Commissione ha rivolto all'Enpav la medesima raccomandazione

di prudenza fatta a tutti i rappresentanti delle Casse privatizzate, nelle future scelte relative a prodotti di investimento e di consulenti finanziari. L'Ente ha evidenziato l'eccezionalità della caduta di istituti bancari, come la Lehman Brother, classificati al momento del loro crollo con un *rating* di tripla A: secondo le classificazioni finanziarie internazionali, infatti, quegli istituti offrivano la più salda copertura di garanzia possibile. L'On. Jannone ha riconosciuto che la situazione dell'Enpav non presenta particolari problematiche. **La raccomandazione, comunque accolta, è stata rituale e ha significato l'invito a mantenere i criteri di massima prudenza fin qui adottati.**

* Direzione Studi

EnpavCard: meglio averla

di Marcello Ferruggia*

Da oltre cinque anni è disponibile per i nostri assicurati la carta di credito "EnpavCard", gratuita e senza costi di emissione o di rinnovo. È flessibile e funzionale ad esigenze sia professionali che personali. Richiederla e utilizzarla è semplice e vantaggioso. Ecco come.

- **L'EnpavCard è un servizio nato dalla collaborazione con la Banca Popolare di Sondrio, che tutti gli iscritti possono richiedere.** Basta essere titolari di un conto corrente aperto presso qualsiasi istituto bancario, per beneficiarne. **Non è infatti necessario essere clienti della Banca Popolare di Sondrio.** L'Enpav Card si caratterizza per la sua flessibilità e le funzionalità utili all'iscritto, sia in ambito professionale che privato. Può essere richiesta sul circuito Visa o Mastercard e, a differenza delle normali carte di credito, mette a disposizione **tre distinti plafond e altrettante linee di credito.**

1. PER ACQUISTI E PRELIEVI

Con questa linea di credito, la carta consente di effettuare acquisti presso gli esercizi

commerciali convenzionati con i circuiti Visa e Mastercard o prelevare contanti, presso tutti gli sportelli automatici Atm convenzionati Visa e MasterCard in Italia e all'estero. Il rimborso degli utilizzi può avvenire in un'unica soluzione o in modo rateale e il plafond mensile può variare da un minimo di 1.300 euro ad un massimo di 8.000 euro. L'importo della rata viene scelto dal richiedente, selezionando fra una delle possibilità proposte sul modulo on line. Il tasso annuo nominale è pari al 10,375% (marzo 2010).

2. PER VERSARE I CONTRIBUTI

La seconda linea di credito consente di versare on line in completa sicurezza e senza spese, i contributi previdenziali attraverso l'area iscritti del sito www.enpav.it. Nella pa-

gina di consultazione dei **M.Av. ricevuti** dell'area riservata del sito, ai possessori della carta, viene reso visibile un bottone con il quale si può pagare il MAv selezionato **senza** dover inserire il numero della Carta di Credito. Anche in questo caso il rimborso può avvenire in un'unica soluzione o in modo rateale. Il plafond massimo per questa funzionalità può raggiungere i 25.000 euro. Tasso pari a 7,125% (marzo 2010). È stata attivata una nuova funzionalità che permette, all'atto di ogni operazione di pagamento, di scegliere quale modalità di rimborso adottare: in un'unica soluzione, oppure rateale (da 3 a 12 rate mensili).

3. PER VERSAMENTI SUL PROPRIO C/C

La terza linea di credito è utile per **l'erogazione immediata, sull'abituale conto corrente bancario del richiedente, di una somma utilizzabile per qualsiasi esigenza e per soddisfare una necessità improvvisa**. Questa funzionalità rappresenta una riserva di denaro subito disponibile, a cui accedere ogni volta che se ne presenti la necessità. Il rimborso previsto è rateale e il plafond accordato va da un minimo di 2.000 euro a un massimo di 20.000 euro. Tasso pari a 7,75%.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA CARTA

1. Spese di emissione: nessuna
2. Canone annuale: GRATIS per sempre
3. Commissioni sul pagamento dei contributi: nessuna

COPERTURE ASSICURATIVE GRATUITE

Con l'Enpav Card sono offerte gratuitamente importanti coperture assicurative. Ad esempio, **in caso di furto di beni pagati con CartaSi**, (massimale di 1.300 euro) o di furto **di contanti** prelevati con la carta (fino a 260 euro). L'assicurazione copre anche il furto **di beni lasciati sul veicolo a motore** regolarmente chiuso (fino a 260 euro), la distruzione, il furto o lo smarrimento **di bagagli consegnati a un vettore per un trasporto disposto con CartaSi** (fino a 520 euro) e gli infortuni gravi o letali avvenuti **per scippo o rapina** dopo aver effettuato un'operazione di prelievo di contanti con carta di credito (il massimale è di 26mila euro).

* Dirigente dei Sistemi Informativi.

COME RICHIEDERE L'ENPAVCARD



Richiedere l'EnpavCard è molto semplice: occorre accedere all'Area riservata agli iscritti del sito www.enpav.it, selezionare l'apposita voce di menù relativa alla richiesta di carta di credito e compilare quindi il modulo di richiesta on line. A pochi giorni dalla richiesta, l'iscritto riceverà, presso l'indirizzo postale indicato, il contratto integrato con il Rid (delega permanente di addebito in conto corrente), che dovrà essere firmato e restituito alla Banca Popolare di Sondrio tramite l'acclusa busta preaffancata. Previa verifica del possesso dei requisiti per il rilascio, l'EnpavCard sarà inviata direttamente al domicilio del richiedente. Per ulteriori informazioni sono a disposizione le pagine dedicate a EnpavCard sul sito www.enpav.it, il numero verde gratuito 800 039 020 e l'indirizzo e-mail enpav.card@popso.it.

Il mangime medicato: un alimento speciale o un veicolo per la somministrazione di medicinali?

di Marcello Tordi*

Al contrario della legislazione sul farmaco veterinario, che si è evoluta rapidamente e con aggiornamenti continui sia in ambito comunitario sia nazionale, quella sul mangime medicato è vecchia di vent' anni, lacunosa e provoca non poche difficoltà a tutti: allevatori, produttori, veterinari prescrittori, Servizio Veterinario pubblico.

Questo articolo del collega Marcello Tordi sulle problematiche del farmaco legate ai mangimi medicati è uno dei risultati visibili dell'allargamento delle competenze della commissione Fnovi che ora è fortemente impegnata nell'esame delle proposte del Ministero sulle modifiche al Decreto Legislativo 193/2006. Sul sito www.fnovi.it è pubblicata una versione estesa di questo articolo. Per una completa disamina delle problematiche sull'uso in deroga si rimanda al documento *Farmaco Veterinario: uso in deroga*, (30giorni, febbraio 2010 e www.fnovi.it)



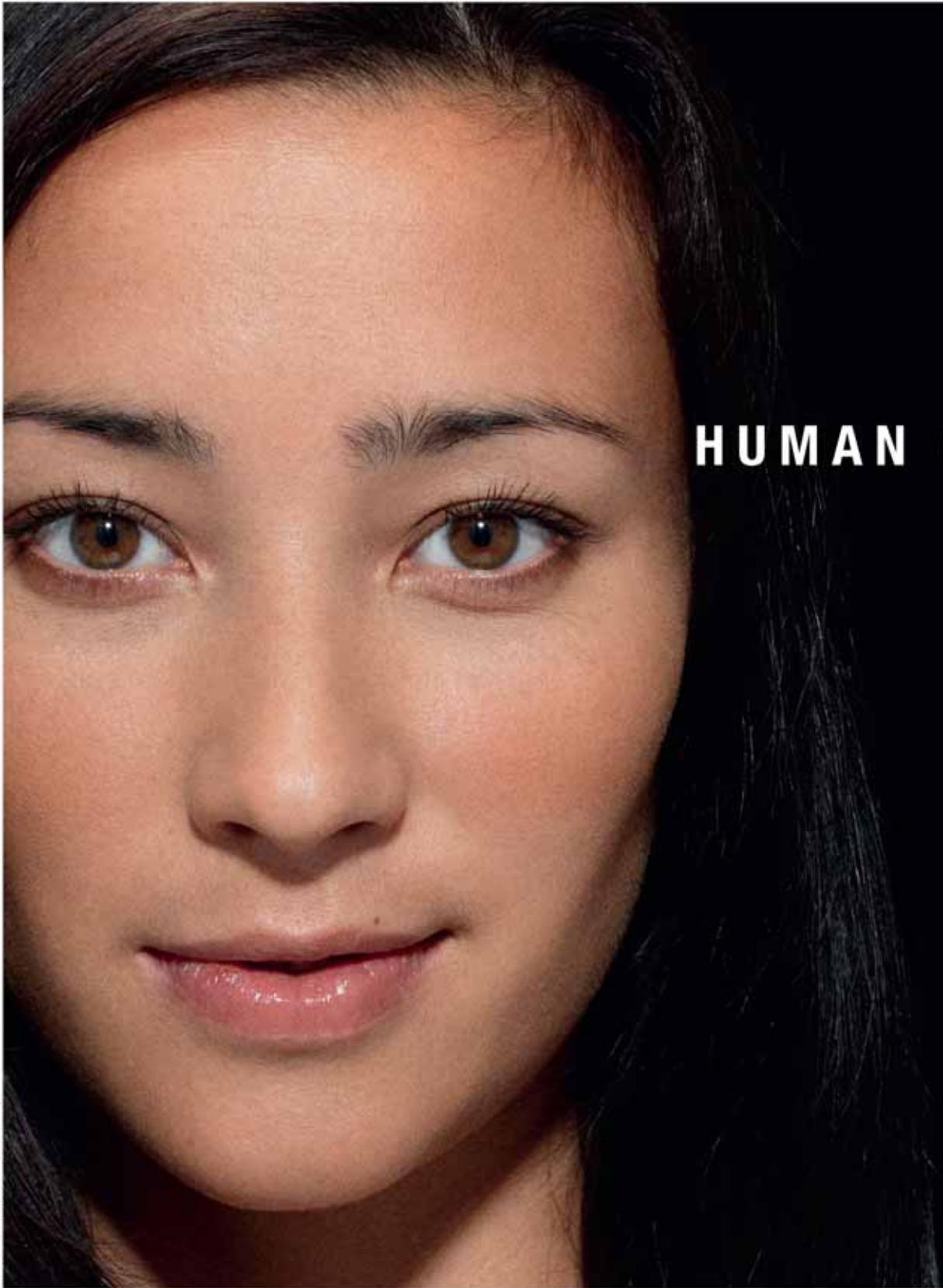
- L'impianto normativo nazionale vigente è rappresentato dal Decreto Legislativo 3 marzo 1993, n. 90 "Attuazione della direttiva 90/167/CEE con la quale sono stabilite le condizioni di preparazione, immissione sul mercato ed utilizzazione dei mangimi medicati nella Comunità". Leggendo i "considerando" risulta chiaro che il mangime medicato è un veicolo – come lo è l'acqua di bevanda – attraverso il quale somministrare un farmaco veterinario agli animali d'allevamento e pertanto le logiche terapeutiche (comprese le associazioni di farmaci), la prescrizione, la registrazione d'impiego, le cautele e quant'altro devono seguire le stesse logiche consentite dal 193/2006 per il farmaco veterinario. La legislazione "speciale" riguarda piuttosto la produzione e le modalità e le cautele per

la immissione in commercio.

LENTEZZE E FURBERIE

Già in fase di autorizzazione alla produzione di mangimi medicati e prodotti intermedi medicati (i cosiddetti "PIM", vale a dire i mangimi

Nei fatti



HUMAN CARE

Pas

La salute dei vostri animali è ciò che più ci sta a cuore. Ogni giorno mettiamo a disposizione i migliori prodotti per offrire soluzioni di qualità, per la prevenzione e la cura delle malattie degli animali da compagnia. Attraverso servizi ad alto valore aggiunto e il supporto tecnico, vogliamo conquistare la fiducia di veterinari, allevatori e proprietari. Vogliamo essere al vostro fianco ogni giorno per garantire non solo la salute ma anche il benessere dei vostri animali. Costruire una nuova Pfizer Animal Health. Anticipare i cambiamenti del mercato. Offrire soluzioni ai vostri bisogni. Questo è il nostro impegno, una nuova era di partnership. **Human Care for Animal Kind.**



FOR ANIMAL KIND

Passione umana nella cura delle specie animali

Pfizer Animal Health



medicati con una concentrazione della premiata medicata non superiore a 20 volte la concentrazione da impiegare nel mangime medicato) e poi anche in fase di utilizzazione, **si è costretti a muoversi a una velocità diversa rispetto a quella della commercializzazione del farmaco veterinario e a quella della produzione di mangimi.** La difficoltà autorizzativa, unitamente a involontari appigli offerti dalle stesse norme generali sulla mangimistica, **conduce i più furbi a cercare strade più brevi** che non è detto, però siano anche quelle che offrono la sicurezza alimentare desiderata. **Un esempio per tutti è dato dai mangimi complementari medicati**, denominazione che ritroviamo nel Decreto ministeriale 16 novembre 1993 e in una circolare del 23 gennaio 1996 senza che da nessuna parte siano definite le specifiche, minime o massime, che devono caratterizzare questa tipologia di prodotti in modo particolare per quanto riguarda la concentrazione del principio attivo. Ciò consente che i più "furbi", del tutto legittimamente, utilizzino tale definizione (che definita non è) per mettere sul mercato e utilizzare **senza la ne-**

cessità di alcuna autorizzazione tale tipologia di prodotti con concentrazione dei principi attivi ad azione farmacologica.

LA PRESCRIZIONE

La legislazione vigente in materia prevede chiaramente che la prescrizione veterinaria non possa avere una validità superiore a sessanta giorni e possa essere utilizzata per un solo trattamento; ciò risulta del tutto logico in quanto il mangime medicato deve essere prescritto ad hoc solamente qualora se ne presenti la necessità secondo la valutazione ed il giudizio del veterinario. Contrariamente a questa logica, però, si assiste al fatto che sia molti dei veterinari che prescrivono mangimi medicati, sia molti dei colleghi di parte pubblica, **interpretano questa disposizione come obbligo di prescrizione ad ogni singola produzione/spedizione di mangime medicato e come conseguente obbligo di registrazione nel registro dei trattamenti di ogni singolo arrivo del medesimo mangime medicato** indipendentemente dal fatto che sia, o meno, una fornitura per la prosecuzione ed il completamento di una terapia già avviata con una prescrizione precedente. Ciò non pone alcun problema quando il trattamento si esaurisce con il mangime prodotto e spedito in una unica soluzione; ma ciò non è sempre possibile. **A questo punto buon senso vuole che la prescrizione e la registrazione del trattamento sul registro siano uniche.** Purtroppo, anche per difetto di interpretazione o di richieste dei colleghi operanti nel servizio pubblico o di altri organi di controllo, nella maggior parte dei casi assistiamo a molteplici prescrizioni e registrazioni che, però afferiscono ad un unico ciclo di terapia.

Appare del tutto evidente che ciò, oltre che essere inutile, **costringe i veterinari curanti e gli allevatori a documentare in maniera eccessiva e ridondante la terapia in atto** facendo, così, perdere all'atto della registrazione buona parte del suo significato che, da im-

portante strumento di tracciabilità di un evento che avviene in una fase delicata della produzione primaria di alimenti, viene ridotto ad **un mero atto burocratico** alla cui forma (e non alla sostanza) si rende necessario prestare massima attenzione al fine di evitare sanzioni che, come tutti sappiamo, sono estremamente pesanti.

LA REGISTRAZIONE DEL TRATTAMENTO

L'esperienza insegna che, anziché registrare il medicinale prescritto per medicare il mangime, il veterinario prescrittore, spesso anche in questo caso su indicazione del veterinario pubblico o di altri organi di controllo, registra il trattamento indicando il nome commerciale del mangime medicato e **non il medicinale veterinario somministrato attraverso il mangime**. A questa considerazione si potrebbe rispondere che non è, in fondo, un grande problema perché in allevamento troviamo sempre la ricetta del mangime medicato dove il prescrittore ha compitamente identificato il medicinale veterinario impiegato nella produzione del mangime medicato stesso. Il problema, però, cambia aspetto, e dimensione, nel momento in cui le informazioni del registro si trasferiscono tout court nella dichiarazione di scorta degli animali al macello. Se l'informazione riportata in tale documento è costituita dal nome commerciale dell'alimento medicamentoso e non da quello del medicinale veterinario (elemento che consente di identificare le molecole somministrate agli animali), **si sottrae al veterinario ispettore un elemento fondamentale di valutazione del rischio in merito alla sicurezza alimentare** di un determinato animale destinato a produrre carne.

Come è stato già detto, il trattamento con il mangime medicato deve essere annotato sul registro dei trattamenti; alcuni autorevoli firme in materia di legislazione veterinaria sostengono però che, in considerazione del fatto che i mangimi medicati sono oggetto di normativa speciale e verticale a se stante, ad essi non pos-

sono essere estesi gli obblighi che sono previsti da altra legislazione speciale e verticale (farmaco veterinario e residui; per capirci DD.Lgs. 158 e 193/2006). **Al di là della considerazione di base che sottende il titolo di questo intervento, a chi giova una siffatta interpretazione? Alla sicurezza alimentare? O piuttosto ad evitare la giusta sanzione?**

Si potrebbe dire che la normativa comunitaria e la sua trasposizione nazionale siano adeguati e corretti se non fosse che molti, e per motivi disparati, ci hanno messo del loro. Qualche esempio. **Le associazioni di più premiscole** sono consentite solo in caso di preparazione estemporanea su prescrizione veterinaria come concessione in deroga al principio generale che prevede che un mangime sia medicato solo mediante un'unica premiscela medicata; in questo caso il veterinario dopo aver fatto una diagnosi ed aver stabilito un percorso terapeutico da seguire, si trova, però, a dover fare i conti con le associazioni consentite indicate nell'allegato alla Circ. 1/96 che, sempre modestissimo parere di chi scrive, avevano poco sen-



so allora e ancor meno ne hanno adesso a causa della obsolescenza (o anche assoluta inutilità) di alcuni principi attivi. Nel caso di associazione fra più preniscele medicate, **il veterinario deve stabilire un tempo di sospensione che non potrà mai essere inferiore a quello del farmaco con tempo di sospensione più lungo**, ma se andiamo a vedere le prescrizioni vedremo, quasi invariabilmente, che il tempo di attesa sarà di 28 giorni (per la carne) come nei casi di trattamenti in deroga previsti dall'art. 11 del D.lgs. 193/2006.

Il motivo di ciò va ricercato in una interpretazione trasversale delle leggi, fatta da taluni organi di controllo (ed i veterinari ufficiali non ne sono estranei) che ha un sapore perverso e che nulla porta sia alla sicurezza alimentare sia al mero rispetto di una regola: deroga da una parte, deroga dall'altra, viene imposto - **arbitriamente** - un tempo di sospensione minimo di 28 giorni per le carni.

LA COMPETENZA VETERINARIA

Ogni qualvolta il veterinario si trovi ad affrontare (sia in profilassi/metafilassi, sia in terapia) una malattia deve fare un ragionamento ad hoc e indicare un altrettanto ad hoc trattamento con medicinali veterinari che possono essere variamente combinati in funzione delle necessità; ragionamento che dovrà comunque

sostenere con le evidenze cliniche, esami di laboratorio, elementi epidemiologici ecc. **Elementi questi che fanno tutti parte della nostra professione indipendentemente che siamo veterinari di campo o veterinari addetti al controllo ufficiale.**

Non resta che augurarsi che i veterinari si riappropriino fino in fondo della loro figura di professionisti della sanità il cui scopo è, primo fra tutti, fare "concretamente" sicurezza alimentare sul campo andando a ricercare quelli che sono i valori aggiunti che sottendono determinate scelte del legislatore **andando a fondo delle cose alla stessa maniera di come effettuerebbero una visita clinica** per evidenziare una malattia, così come ci hanno insegnato i maestri della veterinaria italiana.

La ricerca spasmodica dell'applicazione letterale della norma molto frequentemente porta ad avere registri o altri documenti correlati all'utilizzo del farmaco veterinario in perfetto ordine ed ineccepibili dal punto di vista formale ma vuoti di qualsiasi contenuto sanitario perché compilati solamente al fine di non incorrere nelle pesanti sanzioni previste dalla legge.

* Medico veterinario dipendente Az. USL Forlì



10° MOTOVET 6° EUROMOTOVET 18-19-20 giugno - TOSCANA



Nel week end del 20 Giugno prossimo si terrà la decima edizione del motovet, il raduno internazionale dei Motociclisti Veterinari. Dopo il bellissimo raduno sulle montagne della Svizzera, quest'anno il raduno ritorna sulle strade Italiane (ottimo asfalto, curve da sogno... per non parlare del cibo...). Tutti i veterinari motociclisti italiani sono invitati a partecipare per incontrare e festeggiare con i nostri colleghi europei.

Per informazioni ed iscrizioni: www.motovet.it info@motovet.it
dott. Massimo Paviola 3355655116

Il comportamentalista e l'animale adottivo da canili e gattili

di Giulia Bompadre*

Spesso i proprietari sono in gravi difficoltà nella gestione comportamentale dell'animale adottato. L'ipotesi di trasferire l'istituto giuridico dell'adozione agli animali da compagnia potrebbe favorire il corretto inserimento in famiglia del *pet* e dare al veterinario esperto in comportamento animale un ruolo di supporto alle istituzioni.



● **Secondo la Federation of Veterinarians of Europe spetta al medico veterinario** il compito di salvaguardare il buono stato di salute fisico, e non solo, degli animali da compagnia (*animal welfare*). Troppo spesso, tuttavia, si constata la reale impossibilità da parte del veterinario di base di ottemperare a tale compito, soprattutto quando l'animale (talvolta, più animali) da compagnia, proveniente in genere dai canili, viene inserito in un contesto familiare già alterato da **problemi relazionali di particolare complessità, se non di effettiva gravità, che coinvolgono uno o più elementi**.

Tali situazioni di disagio rischiano di compromettere il benessere dell'animale, a maggior ragione se questi ha già un vissuto di abbandono e disagio, e ciò è verosimile che vi sia se l'animale proviene da una struttura di accoglienza come un canile o un gattile. **Sarebbe perciò necessario adottare una particolare cura preventiva** al fine di eliminare o attenuare tali

problematiche, e dovrebbe essere conseguente che gli organi preposti a tali compiti si avvalessero di figure professionali come quelle dei medici veterinari comportamentalisti, che potrebbero mettere la propria competenza a beneficio di procedure molto più delicate di quanto si creda generalmente, come le adozioni degli animali provenienti da canili e gattili.

L'adozione è un istituto giuridico “*atto a garantire, ad un minore in grave stato di abbandono o di maltrattamento, il diritto a vivere serenamente all'interno di una famiglia diversa da quella biologica*”. Personalmente ritengo che il trasferimento di tale istituto agli animali d'affezione, già considerati esseri senzienti in alcune normative regionali italiane e nazionali comunitarie, potrebbe non solo favorire una degna condizione di vita ai *pets*, ma anche contribuire a riattribuire al medico veterinario quell'originario ruolo di garante del benessere animale *tout court*, che in questi casi è decisamen-

Nei fatti

te condizionato anche dalla scelta del nucleo familiare cui affidare l'animale.

Prevenire i disturbi comportamentali che inevitabilmente deriverebbero dall'inserimento del soggetto in un contesto inadequato non può prescindere dalla conoscenza

della Medicina Comportamentale Veterinaria e delle dinamiche psicologiche umane.

La mia convinzione nasce dall'esperienza ormai pluriennale presso il Canile Municipale di Castelmaggiore (BO), dove ho svolto i colloqui per le adozioni canine in collaborazione con il Settore Coordinamento Sociale e Salute del Comune di Bologna, con le società e cooperative che hanno gestito in questi anni la struttura e con le Associazioni di Volontariato che forniscono un prezioso aiuto nelle varie attività del canile. I dati raccolti hanno dimostrato che la procedura implementata (schede *ad hoc* per la valutazione della coppia adottante/adottato, colloquio con il veterinario competente in medicina comportamentale, infine educazione teorico-pratica dell'adottante alla corretta gestione dell'animale adottato) **ha prodotto una sensibile riduzione dei soggetti rientrati e in nessun caso tale rientro è stato motivato da comportamenti indesiderati.**

Il Settore Coordinamento Sociale e Salute del Comune di Bologna ha sentito l'esigenza di strutturare un Servizio Territoriale di Medicina Comportamentale con il supporto del veterinario esperto in comportamento animale. Ho quindi iniziato un'attività di vero e proprio filtro in tutti i casi di rinuncia di proprietà per motivi comportamentali, intervenendo a domicilio ed evitando così il reingresso del cane (o del gatto) in canile, e anche nei casi di richiesta d'aiuto da parte dei cittadini all'Unità Operativa, cui fa capo l'Anagrafe Canina.

La mia collaborazione con il Comune di Bologna ha sviluppato inoltre una serie di eventi teorici e pratici - ad esempio *Mondo Cane* (prima e seconda edizione) - a carattere educativo, rivolti a chi già possiede un cane o a chi desidera possederlo (una sorta di patentino *ante litteram*), per i quali sono stati approntati quaderni

illustrati e brochures informative, che si sono dimostrati assai utili per aiutare il cittadino a riconoscere in tempo utile i disturbi comportamentali, a non sottovalutare segni e sintomi di primaria importanza, e ad affrontarli nel modo corretto.

La collaborazione con gli Enti pubblici, nel mio caso, ha riguardato inoltre le attività assistite con gli animali, campo di applicazione consolidato della Medicina Comportamentale Veterinaria. Il Centro Studi per le TAA del Dipartimento Clinico Veterinario dell'Università di Bologna, cui afferisco, ha infatti reso possibile, con il contributo di altri Enti, quale la Provincia di Bologna e l'Azienda Unità Sanitaria Locale, l'attuazione di un progetto di AAA con due soggetti appartenenti alla specie canina provenienti dal Canile Municipale di Castelmaggiore (BO), inseriti permanentemente presso una struttura per anziani del territorio.

È necessaria una stretta e solidale collaborazione fra gli enti pubblici e i medici veterinari esperti in comportamento animale, come supporto alle adozioni, per i percorsi di recupero comportamentale dei cani più problematici (come ormai previsto dalla normativa vigente in materia), per i casi di rinunce di proprietà per motivi comportamentali e per l'educazione permanente del cittadino iscritto all'Anagrafe Canina. Il prossimo traguardo, per la nostra categoria, dovrà essere la sempre maggiore sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche, affinché garantiscano per tutte queste circostanze la presenza di un medico veterinario con comprovata competenza in Medicina Comportamentale degli Animali d'Afezione.

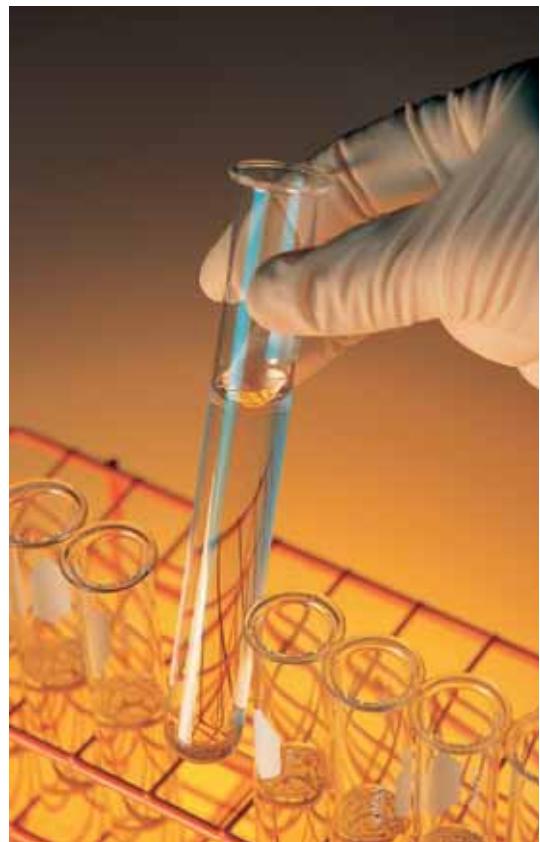
Laddove ciò si verifica, la collaborazione con nuove figure professionali, è sentita come una opportunità di collaborazione e miglioramento reciproco.

* DVM, Ph.D, Master Universitario in Medicina Comportamentale degli Animali d'Afezione
Centro Studi sulle Terapie Assistite dagli Animali - DCV - Università di Bologna

Quei laboratori di analisi veterinarie orfani dei medici veterinari

di Anna Maria Fausta Marino*

L'Accordo Stato Regioni sui requisiti minimi dei laboratori di analisi non prevede espressamente la presenza di uno o più medici veterinari come invece per le altre tipologie di strutture. E non ha specificato chi possa ricoprire il ruolo di direttore sanitario. Ne è derivata una varietà di recepimenti regionali che non sempre hanno correttamente inquadrato le nostre competenze.



torio, clinica, ospedale e laboratorio di analisi.

Secondo l'Accordo, **per laboratorio veterinario di analisi si intende** "una struttura veterinaria dove si possono eseguire, per conto terzi e con richiesta veterinaria, indagini diagnostiche strumentali di carattere fisico, chimico, immunologico, virologico, microbiologico, citologico ed istologico su liquidi e/o materiali biologici animali con rilascio di relativi referti". Per tale struttura viene poi previsto, relativamente ai requisiti minimi organizzativi, che possa almeno i seguenti: "Identificazione e comunicazione all'utenza del nominativo del direttore sanitario" e "Affissione dell'orario di apertura".

Nel documento, in maniera difforme da quanto è stato stabilito per la definizione di tutte le altre strutture veterinarie, all'interno delle quali è stata ritenuta sempre indispensabile la presenza di uno o più medici veterinari, **non viene prevista tale presenza, anche per il laboratorio**. L'unica attività che viene assegnata al medico veterinario consiste nella preparazione della "richiesta veterinaria", attività questa che è chiaramente esterna e distinta da quelle di competenza squisitamente laboratoristica. Inoltre, il non avere specificato a quale figura professionale è ascrivibile la responsabilità della direzione sanitaria del laboratorio di analisi veterinarie ha fatto sì che, nelle varie Regioni, l'Accordo venisse recepito con differenze sostanziali relativamente al-

Nei fatti

- La Conferenza Stato Regioni, con la deliberazione del 26 novembre del 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 297 del 23 dicembre 2003), ha sanctionato l'Accordo per la definizione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi richiesti per l'erogazione di prestazioni veterinarie da parte di strutture pubbliche e private che vengono classificate come studio, ambula-



la identificazione di tale professionista.

Infatti, mentre alcune di esse (Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta) l'hanno recepito tal quale o comunque senza integrazioni relative alle prescrizioni organizzative richieste ai laboratori, altre invece ne hanno previste alcune. Nel primo caso, a seguito del rilascio dell'autorizzazione sanitaria e del rispetto di procedure amministrative stabilite dalla Regione competente, non solo i medici veterinari, ma **anche altri professionisti possono avere facoltà di dirigere un laboratorio di analisi veterinarie, anche in assenza di un medico veterinario nell'organico della struttura.**

Nel secondo caso, invece, sono state previste differenti integrazioni. In Liguria e Veneto il direttore sanitario **deve essere un medico veterinario** il cui nome e cognome e numero di iscrizione all'albo deve essere comunicato all'utenza. In Lazio, laddove il direttore sanitario non sia un medico veterinario, deve essere prevista la presenza di tale professionista fra il personale della struttura. In Basilicata ed Umbria **la direzione responsabile può essere affidata anche a biologi o chimici, purché**

all'interno della struttura sia assicurata in organico almeno la presenza di un medico veterinario. In Lombardia il direttore sanitario deve essere un medico veterinario o altro professionista abilitato (biologo, medico chirurgo, chimico), così come in Abruzzo, ove però è stato aggiunto anche che la "direzione responsabile" può essere affidata a biologi o chimici, purché all'interno della struttura sia assicurata in organico almeno la presenza di un medico veterinario. Mentre in Sicilia la presenza del medico veterinario in laboratorio è obbligatoria **esclusivamente se vengono effettuati prelievi di campioni all'interno dello stesso laboratorio.**

A fronte di tale varietà di scelte compiute dalle Regioni, sovente supportate dai pareri di rappresentanti di Ordini Professionali dei Medici Veterinari, di Facoltà di Medicina Veterinaria, di Servizi Veterinari delle Asl, dell'Anmvi, è opportuno fare alcune considerazioni. Pur conscienti che i riferimenti giuridici non abbiano sempre stabilito confini precisi per il campo di applicazione di cui si sta discutendo, **è incontestabile che la direzione del laboratorio veterinario di analisi non possa prescindere dalla conoscenza del Regolamento di Polizia Veterinaria** e dell'applicazione degli specifici adempimenti che ivi sono previsti, apprendimento questo che appartiene al percorso universitario dei laureati in medicina veterinaria. Si cita ad es. l'obbligo previsto per il direttore del laboratorio di denunciare alle autorità competenti gli esiti positivi per la diagnosi di malattie di cui all'art. 1 del Regolamento stesso. A tal riguardo sarebbe interessante apprendere dai vari Osservatori Epidemiologici Veterinari Regionali, **quante sono le denunce di malattie diagnosticate** (per es. Salmonellosi, malattia ampiamente diffusa) che perengono dai laboratori, non diretti da medici veterinari. Si pensi poi che in talune circostanze, al referto analitico del laboratorio viene allegato un giudizio clinico, i cui contenuti non possono che essere espressi da un medico veterinario.

Considerato poi che nella definizione di laboratorio, già riferita, è previsto che all'interno di tali strutture possano essere eseguiti anche esami citologici ed istologici, **si dovrà necessariamente prevedere per tali diagnosi, la presenza di un professionista che abbia maturato l'esperienza del medico veterinario patologo.**

La responsabilità del direttore sanitario si sostanzia fondamentalmente nell'organizzazione tecnico-funzionale del laboratorio e nella qualità dei risultati analitici elaborati dalla applicazione di metodi di prova appropriati e validati. Affinché questa complessa competenza venga acquisita dai professionisti, **le facoltà di Medicina Veterinaria potrebbero considerare di attivare un appropriato percorso specialistico postuniversitario per i neolaureati che aspirano ad impegnarsi in un laboratorio di analisi veterinarie**, che li qualifichi incontestabilmente al ruolo di direttori sanitari e che li formi all'esecuzione di analisi (microbiologiche, parassitologiche, virologiche, sierologiche, micologiche, chimiche, tossicologiche, fisiche, microscopiche, immunoistochimiche, di biologia molecolare e innovative, sia per matrici biologiche veterinarie che alimentari) e alla gestione di un siste-



ma qualità adeguata al servizio che dovranno offrire.

Gli IZS dovrebbero essere coinvolti in questi percorsi formativi, garantendo agli specializzandi ospitalità per degli stage. E parlando di IZS concludiamo menzionando l'art. 3 del Decreto Legislativo 30 giugno 1993, n. 270 che prevede nell'organizzazione di questi Enti, dotati di laboratori pubblici di consolidata ed indiscussa esperienza nazionale ed internazionale, un "Direttore Sanitario Veterinario".

* IZS della Sicilia

Più che un “patentino” un’operazione culturale

di Giovanni Tel*

Come Presidente di Ordine e come libero professionista ho intuito la portata dell’iniziativa e, mosso anche da una certa curiosità per i contenuti proposti, ho partecipato al primo corso per formatori. L’operazione potrà trovare un riscontro certamente maggiore presso un pubblico ben disposto, volenteroso e attento.

Ordine del giorno

Foto di ANDREA ANGOLETTI DA FLICKR VETERINARI FOTOGRAF



- All’indomani dell’emanazione dell’Ordinanza ministeriale denominata troppo in sintesi “il patentino”, si era creata una certa attesa per l’istituzione di non meglio precisati percorsi formativi per proprietari di cani. In realtà il provvedimento rimandava i criteri e le linee guida ad un successivo decreto, che finalmente il 25 gennaio di quest’anno ha sancito, a coronamento di un encomiabile lavoro d’equipe, i requisiti e le caratteristiche di tali corsi.

Formazione quindi per i formatori. Un impegno lungo e un confronto serrato fra Ministero della Salute, Fnovi e alcuni fra i maggiori esperti di bioetica veterinaria e comportamento animale, che la nostra professione possa oggi vantare. Uno sforzo sinergico di

sintesi in chiave prettamente divulgativa. Il fine era quello di offrire ai colleghi interessati, dirigenti delle Asl e liberi professionisti, **una base condivisibile e diffondibile di materiale, sulla quale poter imbastire, in maniera quindi omogenea su tutto il territorio nazionale**, un lavoro di formazione sui proprietari coinvolti.

Con queste premesse è stato organizzato il corso itinerante per formatori, alla prima edizione del quale, tenutasi a Roma lo scorso 11 marzo, **ho voluto partecipare personalmente**. Come Presidente di Ordine, ma anche come libero professionista, ho infatti intuito la portata dell’iniziativa, mosso anche da una certa curiosità per i contenuti proposti. L’Auditorium del Ministero della Salute, stipato da 250 veterinari tre quarti dei quali liberi professionisti, è stato per me il primo impatto, dal quale ho trovato conferma dell’interesse suscitato nella categoria.

Dalle relazioni in successione dei vari brillanti esperti: Pasqualino Santori, Lorella Notari e Raimondo Colangeli è emerso lo sforzo di rendere uno strumento veramente utile nelle mani dei colleghi interessati ai nuovi compiti.

Si può ritenere, a giusta ragione, che i Comuni, le Asl, congiuntamente agli Ordini e alle varie altre associazioni, dovrebbero puntare molto, almeno inizialmente, sulla formazione collettiva dei cittadini. L’operazione, infatti, su base volontaria e divulgativa - estesa a tutti i proprietari di cani veramente interessati ad ap-



*L'11 marzo
il Ministero
della Salute ha
ospitato
250 colleghi
impegnati nel
primo corso per
formatori*

Ordine del giorno

profondire le tecniche di comunicazione con il proprio animale, unitamente a delle nozioni sulla normativa vigente, base per un possesso responsabile - potrà intuitivamente trovare un riscontro certamente maggiore presso un pubblico ben disposto, volenteroso e attento.

Una valenza culturale quindi in cui la medicina veterinaria, finalmente, è chiamata ad esprimere appieno le proprie potenzialità in termini di competenza e professionalità.

Il corso obbligatorio invece, già per definizione, porrà gli enti preposti di fronte a problematiche di ben altra natura. Qui entreranno in gioco i veterinari esperti in comportamento animale, referenti d'élite chiamati a svolgere quei compiti ai quali nessun altro collega potrà sopperire. Le problematiche psicopatologiche, connesse ad alcuni cani, potranno e dovranno essere demandate solo ed esclusivamente a tali specialisti.

Direi che quanto visto e sentito a Roma rappresenta un inizio. Perfettibile e migliorabile, ma pur sempre degno di valida considerazione. Ed a quanto esposto, più che un corso per formatori del "patentino", terminato già inviso agli stessi relatori, quella che ha visto la luce rappresenta un'indubbia operazione culturale e sociale che, diffusa ad altre città

italiane, andrà a incrementare sempre più il numero dei veterinari coinvolti. È un'occasione, l'ennesima, che la Federazione ci porge quali professionisti della salute, e che sta a noi saper sfruttare. **L'occasione unitaria di dialogo e visibilità con la società esterna è troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire.**

Da questa esperienza vi è da auspicarsi che il decreto presto si trasformi in disegno di legge. Come sarebbe altresì auspicabile un coinvolgimento nella organizzazione dei corsi base anche del Ministero della Pubblica Istruzione. Considerata infatti l'alta incidenza e il maggior grado di pericolosità degli incidenti fra cani e bambini, un co-interessamento in tal senso, specie nell'ambito della scuola dell'obbligo, andrebbe sicuramente in una delle direzioni più sensate, come obiettivo di formazione del corso stesso.

Penso infine che gli Ordini provinciali non potranno che trovare spunti e giovamento per i propri iscritti, rendendosi a loro volta promotori non solo della formazione a cascata dei colleghi, ma naturali fruitori ed estensori della più che meritevole operazione culturale ormai avviata.

Una proposta per inserire le competenze veterinarie

di Alberto Aloisi*

Il Disegno di Legge sulla "Tutela della salute in provincia di Trento" potrebbe arricchirsi di un Organo provinciale per la tutela della sana convivenza uomo-animale, con compiti di consulenza per la Giunta. Lo propone l'Ordine provinciale.



- **Dati del Ministero della Salute rivelano che in Italia, ad oggi, sono iscritti all'anagrafe canina 4.532.257 cani, di cui 45.240 in Trentino.** Per i gatti, non esistendo obbligo di registrazione, lo stesso Ministero indica i dati numerici presuntivi, aggiornati al gennaio 2008: 5.976.684 gatti in Italia, mentre in Trentino sono 35.000 quelli di proprietà e 16.000 quelli che vivono liberi sul territorio. Le stime elaborate dalle industrie che producono alimenti per animali, indicano cifre notevolmente superiori, secondo le quali i cani e i gatti presenti sul territorio nazionale ammontano 14 milioni e mezzo di soggetti. A questi sono da aggiungere i volatili ornamentali, i conigli nani,

i pesci d'acquario, le tartarughe, oltre ai molti uccelli, rettili, mustelidi e roditori, esotici. Per non parlare della frequentazione dei nostri balconi da parte di numerose specie di uccelli. Dunque la presenza di animali nelle nostre città è importante in termini numerici, ma lo è anche perché **si tratta di una presenza desiderata dalle persone che trovano in essi compagnia, svago o altro beneficio.**

Sono passati 50 anni da quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito le **zoonosi** "malattie e infezioni naturalmente trasmesse tra animali vertebrati e l'uomo" ed oggi emerge la necessità di aprire questa definizione all'evoluzione delle condizioni di vita e ai nuovi rischi correlati alla relazione uomo animale in un mondo globalizzato e sottoposto a mutamenti climatici che alterano la geografia delle zoonosi. La definizione di zoonosi proposta nel 2000 da Adriano Mantovani (danno alla salute e/o alla qualità della vita dell'uomo, causato da relazione con animali vertebrati o invertebrati edibili o tossici), esprime lucidamente le nuove esigenze della collettività in tema di sicurezza nella relazione uomo animale. Quindi, da una parte si complica la dimensione del rischio biologico legato a questa convivenza, a causa della notevole presenza di animali e delle loro problematiche sanitarie conosciute, ma anche a causa delle problematiche meno note nella nostra realtà geografica, quali ad esempio l'evoluzione geografica della Leishmaniosi e delle altre zoonosi trasmesse da vettori, o le zoonosi connesse al commercio di animali

esotici. Dall'altra, emerge la nuova visione delle zoonosi come problematica dai risvolti sociali, come nuove richieste di servizi da parte del cittadino che vuole informazione ed impegno adeguati, in merito alla fecalizzazione dell'ambiente, alla gestione delle popolazioni ornitiche e feline libere, al controllo dei sinantropi, alla prevenzione delle morsicature. Vi è poi da considerare l'aumento della sensibilità del cittadino verso le problematiche relative al benessere e all'abbandono degli animali.

Da ultimo si vuole ricordare l'impatto emotivo delle “epidemie mediatiche”, quali l'encefalopatia spongiforme bovina, l'influenza aviaria H5N1, la SARS e la nuova influenza H1N1 (ex febbre suina), che richiederebbero un'informazione corretta e tempestiva per limitare i gravi danni economici che, nel passato, abbiamo osservato in relazione ad esse.

In un'ottica funzionale a questa visione, l'Ordine dei medici veterinari della provincia, insieme con l'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri e con l'Ordine dei farmacisti, ha realizzato il corso di formazione per le tre professioni “Zoonosi: il territorio e le sue popolazioni”.

Ciò premesso, l'Ordine dei veterinari ritiene che la tutela della salute in provincia di Trento, debba contemplare anche la tutela della sana convivenza uomo-animale. Allo scopo, il suddetto Ordine propone di inserire nel Disegno di Legge 10 dicembre 2009, n. 80, “Tutela della salute in provincia di Trento”, proposto dall'Assessore Ugo Rossi, un articolo che istituisca un “Organo provinciale per la tutela della sana convivenza uomo-animale”, con funzioni di supporto tecnico-scientifico della Giunta provinciale in tema di malattie trasmissibili degli animali, di corretta gestione de-

gli animali senza padrone e dei sinantropi, nonché di tutela degli animali coinvolti in attività produttive, sportive, ludiche, ricreative, assistenziali o di soccorso.

L'Organo dovrebbe essere composto da:

Assessore provinciale competente con funzioni di presidente; Presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Trento con funzioni di vicepresidente; Dirigente generale del Dipartimento provinciale competente; Direttore del Dipartimento di prevenzione APSS; Quattro medici veterinari, di cui due dipendenti APSS, designati dal consiglio direttivo dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Trento; Un medico chirurgo e un farmacista, ciascuno designato dal rispettivo Ordine professionale della provincia di Trento.

L'Organo, su richiesta della Giunta, esprime parere sugli schemi di Disegno di Legge della Giunta provinciale in materia di prevenzione delle patologie trasmissibili degli animali, di corretta gestione degli animali senza padrone e dei sinantropi, nonché di tutela degli animali coinvolti in attività produttive, sportive, ludiche, ricreative, assistenziali o di soccorso. Inoltre, su richiesta dell'Assessore competente, esprime un parere sui provvedimenti o formule proposte concernenti la materia indicata.

Una sana convivenza uomo-animale è diventata una richiesta pressante della società moderna, la cui realizzazione richiede uno sforzo sinergico di risorse intellettuali e creative, per inventare, realizzare e controllare mezzi e strumenti di gestione sanitaria, nella accezione più allargata del termine.

* Presidente Ordine dei veterinari di Trento

I veterinari vincono al Tar e Fondagri mette radici

La Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura è già accreditata in sei grandi Regioni italiane. In attesa dell'esito delle domande di accreditamento presentate in altre tre Regioni, la Fnovi vince un altro ricorso in Abruzzo. Intanto Fondagri prepara le condizioni per un ottimale svolgimento delle consulenze aziendali.

- **Fondagri, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura è già accreditata in sei grandi Regioni italiane: Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Lazio e, dall'8 gennaio, anche in Piemonte.** A breve si conosceranno gli esiti delle domande di accreditamento presentate in **Calabria, Basilicata e Abruzzo**.

Fondagri

In quest'ultima Regione, la Fnovi ha registrato l'ennesima vittoria legale: l'11 marzo il Tar ha accolto, sia pure parzialmente, il ricorso presentato insieme ad agronomi e forestali: illegittimo che il bando regionale abruzzese richiedesse ai professionisti una esperienza lavorativa di almeno 1 anno. Il Tar ha dato ragione ai ricorrenti (oltre alla Fnovi gli Ordini veterinari di L'Aquila, Chieti e Pescara), bocciando anche l'obbligo di esclusività della prestazione del professionista a favore di un solo organismo di consulenza. Non accolta invece (come già al Tar Emilia Emilia Romagna) la tesi della **competenza esclusiva**: la normativa comunitaria tende a trasferire competenze e conoscenze alle aziende agricole in settori multidisciplinari.

E mentre gli Ordini difendono i loro iscritti, **Fondagri sta creando per loro le condizioni per svolgere l'attività professionale**, come avvenuto per esempio in Lombardia. Qui, per lo svolgimento dell'attività formativa obbligatoria richiesta dalla Regione, ha organizzato due corsi di formazione ("Condizionalità e sicurezza sul lavoro" e "Miglioramento della competitività delle aziende agricole") che si sono svolti alla fine del 2009 nella sede dell'Ordine dei veterinari di Milano. A beneficiarne sono stati 25 partecipanti, di cui ben 10 appartenenti ad organismi di

consulenza, "concorrenti" di Fondagri. Si trattava di liberi professionisti che non avrebbero potuto operare perché privi della formazione richiesta dalla Regione e di una organizzazione in grado di dargliela.

Solo Fondagri poteva e l'ha fatto, con un gesto coerente con i principi che sorreggono le azioni legali degli Ordini e **con la sua stessa missione: sostenere i liberi professionisti iscritti agli Albi, nessuno escluso**.

Bruno Milesi, medico veterinario dello staff di Fondagri è soddisfatto: "Da questo momento, i tecnici potranno impegnarsi nella presentazione delle domande di contributo da parte delle aziende agricole e zootecniche loro clienti e concertare con esse le attività di consulenza". E aggiunge: "Ho apprezzato il fatto che i corsi fossero molto "concentrati", rubando meno tempo possibile all'attività professionale".

Intanto, i tecnici dello staff del Piemonte (fra cui due medici veterinari) attendono "con entusiasmo la pubblicazione del bando attuativo, per conoscere i dettagli di svolgimento dell'attività di consulenza", afferma l'agronoma **Monica Barbero**, "con l'incoraggiante prospettiva di un aumento dell'attività professionale".

La Fondazione si avvia così a diventare un organismo riconosciuto in vaste aree del Paese, per l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale previsti dai Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013: per i medici veterinari si tratta della Misura 114.

La responsabilità “da contatto sociale” del veterinario ufficiale

di Roberto Barani*,
Marco Ghinelli*

Che cosa accade al veterinario ispettore se un provvedimento di sequestro si rivela poi infondato? O se, al contrario, non ha impedito l'arrivo sul mercato di un prodotto alimentare non conforme? Per rispondere occorre qualificare il rapporto tra il veterinario ufficiale e l'operatore del settore alimentare o il consumatore.

Questo articolo si pone l'obiettivo di inquadrare i principi che possono regolare l'eventuale responsabilità civile del medico veterinario ufficiale nello svolgimento delle sue funzioni di vigilanza e controllo presso gli operatori del settore alimentare.



- Pur essendo materia ancora piuttosto inesplosa, potrebbe verificarsi il caso che il produttore, destinatario del provvedimento cautelare, in seguito ritenuto illegittimo, decida di venire a chiedere il ristoro dei danni consistenti nel mancato guadagno prodottosi a causa del **successivo deperimento o distruzione di una partita di merce**. Altra ipotesi di responsabilità potrebbe rinvenirsi qualora un prodotto adulterato o contaminato finisca sul mercato a causa del non adeguato controllo e provochi una **tossinfezione per l'assunzione dell'alimento**. Il consumatore in questo caso potrà senz'altro agire giudizialmente nei confronti del produttore, ma, qualora fosse accertata una qualche inottemperanza da parte dei servizi ispettivi, **potrebbe avanzare una richiesta di risarcimento anche nei confronti dell'azienda sanitaria locale competente per territorio, nonché nei confronti del suo medico veterinario preposto, pubblico dipendente**. Nel caso di tossinfezione l'operatore convenuto per il risarcimento potrebbe cercare di addossare all'ispettore preposto al controllo ufficiale la responsabilità, quanto meno

nei limiti della corresponsabilità, circa il verificarsi dell'evento.

Il problema che si pone a questo punto è quello di qualificare il rapporto che si instaura tra il medico veterinario ufficiale e l'operatore del settore alimentare o il consumatore.

In materia di responsabilità della pubblica amministrazione, la dottrina e la giurisprudenza sono venute incontro al bisogno di certezza del diritto ed alla necessità di chiarire a quale tra i diversi regimi di responsabilità contrattuale od extracontrattuale dovrà soggiacere il pubblico dipendente, elaborando l'ipotesi di **responsabilità da contatto sociale**. Si tratta di una moderna concezione del rapporto tra privato e pubblica amministrazione e quindi di natura “relazionale” che si pone ai confini tra i due



suddetti tipi di responsabilità civile. Il **“contatto” tra privato e pubblica amministrazione fa sorgere in capo all’ente pubblico e al suo funzionario una obbligazione comportamentale strettamente legata al rispetto delle regole procedurali**. Il cittadino ha una legittima aspettativa consistente nella pretesa di legittimità dell’azione amministrativa. I parametri da utilizzare per la valutazione dell’elemento colposo sono le regole del procedimento amministrativo e quindi **la diligenza comportamentale del soggetto pubblico**.

Quanto al regime probatorio dell’ipotesi di responsabilità da contatto sociale la Cassazione ha stabilito che la parte lesa deve provare che il danno si è verificato nel corso dello svolgimento del rapporto, mentre sull’altra parte incombe l’onere di dimostrare che l’evento dannoso è stato determinato da causa non imputabile al proprio comportamento. **L’onere probatorio sarà pertanto meno gravoso per il privato**. Quest’ultimo deve dimostrare la semplice esistenza del danno e non, invece, anche la presenza dell’elemento psicologico (colpa). La presenza di una ricostruzione riconducibile ad un rapporto contrattuale tra pubblica amministrazione e privato, comporta anche **l’applicazione di un più lungo termine di prescrizione**. Tale orientamento, peraltro, si pone in contrasto con quanto disposto in materia di responsabilità amministrativa che fissa in 5 anni dal fatto dannoso il termine per l’azione risarcitoria.

RESPONSABILITÀ CIVILE SOLIDALE

Il modello offerto dal nostro ordinamento delinea una responsabilità civile solidale. In sostanza, il danneggiato potrà agire nei confronti di entrambi i soggetti (dipendente e pubblico), anche se può ragionevolmente ipotizzarsi che si assisterà più facilmente all’azione nei confronti della pubblica amministrazione, comunque più solvibile. Nei casi in cui la pubblica amministrazione si veda condannata a pagare un risarcimento **si assisterà ad una possibile azione di regresso nei confronti del dipendente che risponderà di danno erariale**.

DOLO E COLPA

Il **dolo, ossia il fatto intenzionale ed espressivo della esplicita volontà dell’agente**, non pone particolari problemi. Certamente più interessante è la colpa. Si riscontra la fattispecie della **colpa grave in caso di evidenti e marcate trasgressioni degli obblighi di servizio o di regole di condotta** che siano “ex ante” ravvisabili e riconoscibili per dovere professionale d’ufficio. Quello che si chiede al veterinario ufficiale, dunque, è di non agire con: negligenza, imprudenza ed imperizia.

La colpa lieve non dà luogo ad alcuna responsabilità. Essa è generata dalla violazione della cosiddetta “esattissima diligenza”, pro-

pria di pochi attentissimi dipendenti, e che come tale, si pone al di là di qualsiasi comportamento medio.

NESSO DI CAUSALITÀ

Ma la vera "partita", almeno in taluni casi, si gioca sul "campo" del nesso di causalità: **il rapporto causa/effetto in virtù del quale l'evento dannoso risulta riferibile alla pubblica amministrazione.** Chi vorrà essere risarcito dovrà pertanto provare non solo l'illegittimità del provvedimento, ma anche il nesso eziologico tra l'evento e l'atto medesimo. La giurisprudenza di legittimità mostra su tali temi alcune linee di tendenza ben definite; poiché la giurisprudenza è orientata a **sostituire il criterio della certezza con quello della probabilità**, si ritiene che per imputare l'evento dannoso alla condotta del veterinario ufficiale sia sufficiente accertare che il danno sia ragionevolmente da considerare come conseguenza della condotta.

Ciò in quanto, ove si dovesse riconoscere la responsabilità dell'ispettore solamente quando si sia dimostrato, in termini di assoluta certezza, il nesso causale, si giungerebbe a dover quasi sempre negare la tutela risarcitoria. Le variabili che entrano in gioco nella ricostruzione a posteriori del caso sono molteplici e pertanto permane sempre un margine di incertezza circa la ricollegabilità di un determinato evento all'attività prestata dal veterinario. L'operatore economico danneggiato dovrà dimostrare, anche in via presuntiva, ma pur sempre sulla base di circostanze di fatto certe e puntualmente indicate, la sussistenza di un valido nesso causale

tra l'azione e il danno subito, generato dunque da una condotta civilmente illecita del medico veterinario ufficiale della quale il danno risarcibile deve essere conseguenza immediata e diretta. Pertanto non si tratterà di un qualsiasi comportamento tenuto dal pubblico ufficiale, ma **una condotta "qualificata" ovvero idonea e adeguata, nel suo estrinsecarsi, a procurare l'evento dannoso.** Inoltre non dovrà sussistere un comportamento imprudente della parte danneggiata nel dinamismo causale del danno, capace di interrompere il nesso eziologico tra l'azione illecita del veterinario e il verificarsi del danno. Un verbale di sequestro di partite di merci deperibili sulla base di una valutazione da parte dell'ispettore, rilevata poi gravemente erronea per imperizia nella fase di opposizione, potrebbe dar adito ad una richiesta di ristoro, qualora nelle more del dissequestro, gli alimenti deperissero.

La conseguenza dannosa non potrà invece essere imputata al pubblico ufficiale qualora un intervento "maldestro" dell'operatore si sia interposto nella sua causazione, ad esempio togliendo l'alimentazione alle celle di refrigerazione controllata sul presupposto che la merce era sotto sequestro e quindi non poteva esser oggetto della spedizione al cliente programmata per il giorno successivo.

Bibliografia a disposizione presso gli autori.

* Dottorandi di ricerca in "Disciplina nazionale ed europea sulla produzione ed il controllo degli alimenti", Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma

Chi ha presentato l'esposto può essere ascoltato dall'Ordine anche in assenza del professionista

di Maria Giovanna Trombetta*

Non viola le norme che disciplinano il rito penale - né compromette il diritto alla difesa - l'Ordine che, prima dell'apertura del procedimento disciplinare a carico di un proprio iscritto, ascolta chi ha presentato l'esposto in assenza del professionista incolpato.



- Questa la decisione recentemente adottata dalla Corte di Cassazione (Sentenza n. 3880/10 - Sezioni Unite Civili) che ha dichiarato infondato il motivo con il quale il ricorrente lamentava la violazione delle norme che disciplinano il rito penale, nonché del diritto alla difesa dell'inculpato, con riferimento all'avvenuta audizione, da parte del Consiglio Direttivo dell'Ordine e nella fase precedente all'apertura del procedimento disciplinare, del soggetto che aveva proposto l'esposto contro il professionista.

Il diritto di difesa - menzionato all'art. 24 della Costituzione della Repubblica italiana (art. 24 - *"Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi*

mi. (omissis)" - è uno dei principali diritti riconosciuti all'imputato/indagato nel diritto processuale penale.

Deve rilevarsi che la partecipazione dell'inculpato alla escusione dei testimoni non è allo stato attuale della legislazione un principio uniformemente applicato, tant'è che la legge sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie, l'Ordinamento del notariato, nonché gli Ordinamenti delle professioni di psicologo, ingegnere e architetto e di dottore commercialista non contemplano la partecipazione dell'inculpato alla fase dell'istruzione sommaria del procedimento disciplinare, mentre agli avvocati e ai procuratori legali è consentito, ex art. 48 del r.d. 22 gennaio 1934, n. 37, di assistere alla escusione dei testi d'accusa.

Questa circostanza ha provocato richieste di intervento della Corte Costituzionale. Fra le tante - per la stretta attinenza con la sentenza della Cassazione prima indicata - può citarsi la sentenza n. 505/1995.

Nel procedimento era stato sostenuto che l'attività istruttoria del Consiglio Direttivo dell'Ordine, potendo consistere anche nell'interrogatorio delle persone informate sui fatti, poteva precludere all'inculpato la possibilità di contrastare la formazione delle prove a suo carico, attraverso la richiesta di chiarimenti o con l'indicazione di prove o di testi a discarico, essendo-

gli consentita soltanto una difesa *ex post* e unicamente con dichiarazioni verbali e con il deposito di documenti e memorie che non rendevano completa l'attuazione del diritto di difesa. **La questione di illegittimità è stata però dichiarata infondata, potendosi dare un'interpretazione del contesto normativo tale da escludere i motivi di illegittimità costituzionale che erano stato invocati.**

La Corte Costituzionale con riguardo alla denunciata violazione dell'art. 24 della Costituzione, ha rilevato che dalla natura amministrativa del procedimento disciplinare discende che in detti procedimenti non è necessaria l'applicazione pedissequa di tutte le norme processuali del codice di rito, essendo sufficiente garantire all'inculpato un effettivo diritto di difesa, che nel caso di specie, risultava assicurato dal deposito delle risultanze istruttorie e dalla possibilità per l'inculpato di controdedurre.

La Corte Costituzionale aveva quindi ritenuto possibile concludere interpretando la norma nel senso che, ove il Consiglio Direttivo dell'Ordine si limiti a preliminari *"sommarie informazioni"*, devono ritenersi sufficienti la comunicazione dell'inizio del procedimento e l'invito all'interessato a *"comparire"*.

Ma quando l'istruttoria prosegue in quella sede per l'accertamento dei *"fatti"* attraverso la raccolta di prove, la norma, pur non prevedendo la presenza dell'interessato o del suo difensore nel momento dell'assunzione delle prove a carico, contempla tuttavia per l'*"inculpato"* forme di contraddittorio e di difesa, stabilendo che i fatti gli siano specificamente *"addebitati"*

e riconoscendo all'inculpato stesso un congruo termine, non solo per essere sentito, ma soprattutto per provvedere alla sua *"discolpa"*. Affinché tale facoltà possa efficacemente realizzarsi è necessario sul piano logico-giuridico che essa comprenda la confutabilità delle prove su cui si fondano i pretesi illeciti, previa possibilità di visione dei verbali e di utilizzo di ogni strumento di difesa, non solo attraverso memorie illustrate ma anche con la presentazione di nuovi documenti o con la deduzione di altre prove (compresa la richiesta di risentire testimoni su fatti e circostanze specifiche rilevanti ed attinenti alle contestazioni), che non possono considerarsi precluse.

L'organo disciplinare sarà tenuto a pronunciarsi motivando sulle richieste probatorie, in modo da rendere possibile, nella successiva eventuale fase di tutela giurisdizionale (dinanzi alla Cceps), **una verifica sulla completezza e sufficienza della istruttoria disciplinare e sul rispetto dei principi in materia di partecipazione e difesa dell'inculpato.**

Queste garanzie rispondono ad esigenze minime di ragionevolezza, sia per la gravità delle conseguenze personali che le sanzioni disciplinari, ma anche la sola pendenza del procedimento, determinano già dalla prima fase della procedura sui diritti dei professionisti iscritti agli Albi professionali, sia per l'interesse pubblico alla completezza della istruttoria, alla correttezza ed imparzialità del procedimento amministrativo disciplinare.

* Avvocato Fnovi

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

01/03/2010

› La Fnovi pubblica il documento "Farmaco veterinario: uso in deroga" elaborato dal gruppo di lavoro istituito e coordinato dalla Federazione sulla normativa nazionale ed europea del medicinale veterinario. Il documento analizza le criticità e i relativi riflessi sull'attività professionale del medico veterinario avanzando proposte di modifica. Il documento, consegnato al Ministero della Salute, sarà la base dei futuri interventi di revisione legislativa.

03/03/2010

› Su sollecitazione della Fnovi, il Ministero della Salute chiede la disponibilità del Mipaaf a programmare un incontro con il presidente Gaetano Penocchio e il Presidente della Società Italiana Embryo Transfer. L'incontro riguarderà le difficoltà (cfr. 30giorni di gennaio) dei medici veterinari liberi professionisti che operano nel settore della riproduzione animale.
 › Il presidente dell'Enpav Gianni Mancuso ed il direttore generale Giovanna Lamarca svolgono un'audizione alla Commissione Bicamerale di Controllo, nell'ambito di una indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse di previdenza dei professionisti in relazione alla crisi dei mercati internazionali.
 › Il Presidente ed il Direttore dell'Enpav partecipano al convegno "La gestione dei patrimoni a fini previdenziali: quali le nuove regole in materia di redazione dei bilanci, investimenti, conflitti di interesse, performance e comunicazione agli iscritti?", organizzato da Itinerari Previdenziali presso la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense.

04/03/2010

› Il presidente Penocchio e la vice presidente Bernasconi incontrano a Vicenza gli Ordini del Veneto; in discussione i rapporti interni e le attività conseguenti all'emergenza rabbia nel Nord Est.
 › Il presidente Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea dell'Adepp.

04-05/03/2010

› L'Enpav è presente con uno stand informativo al 64° congresso nazionale organizzato a Milano dalla Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia (Scivac).

05/03/2010

› La Federazione invita i medici veterinari ad inoltrare all'indirizzo info@fnovi.it dati utili a testimoniare il calo del ricavo annuo riferito all'anno scorso. Il 31 marzo è il termine fissato dall'Agenzia delle Entrate prima di intervenire definitivamente sui correttivi anti crisi per il 2009.
 › Il Presidente della Fnovi partecipa al Ministero della salute ai lavori del Gruppo libera professione della Commissione nazionale ECM.
 › Si riunisce il Comitato Centrale della Fnovi. All'ordine del giorno, oltre agli atti interni di carattere organizzativo ed economico-gestionale, figurano: la revisione dello statuto del Comitato unitario delle professioni (Cup), l'incontro con il Ministro della Salute Ferruccio Fazio sulla riforma delle professioni sanitarie e una campagna promozionale sui quotidiani a sostegno della richiesta di riduzione IVA sulle prestazioni veterinarie e sui mangimi per animali da compagnia.
 › Il consigliere Fnovi Donatella Loni partecipa alla prima riunione dello Statutory bodies working group della Fve in tema di competenze professionali e applicazione delle direttive UE su qualifiche e servizi.

07/03/2010

› Giuliana Bondi partecipa per la Fnovi al convegno, organizzato a Piacenza dalla Federazione Apicoltori Italiani (Fai) "Il benessere dell'alveare. Le norme, i diritti e i doveri degli apicoltori".

08/03/2010

› La Federazione presenta un esposto alla Procura della Repubblica di Roma contro l'Associazione Italiana per la Difesa di Animali e Ambiente (Aidaa): non avendo ricevuto evidenza delle circostanze denunciate, la Fnovi contesta notizie dal contenuto diffamatorio a proposito del presunto rapimento di migliaia di gatti destinati ad alimentare una banca del sangue veterinaria.
 › In occasione della "Festa della donna", la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene alla Tavola Rotonda dal titolo "Passione, fatica e nuovi valori della donna in veterinaria" organizzato dall'Istituto Zooprofilattico di Torino in collaborazione con l'Ordine dei medici veterinari di Torino.

09/03/2010

› Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi incontrano

a Padova il Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di medicina veterinaria; all'ordine del giorno gli esami di stato.

10/03/2010

› Il Presidente e la Vice Presidente della Fnovi intervengono in diretta dagli studi televisivi di Rtb Network alla trasmissione dedicata alle disposizioni di legge sulla prevenzione dalle aggressioni canine e la tutela dell'incolumità pubblica attraverso l'educazione dei proprietari per il tramite di medici veterinari formatori. In studio, dalle 22 alle 23, anche la Collega Manuela Michelazzi della Facoltà di Milano.

11/03/2010

› La Fnovi annuncia l'attivazione del sito web www.trentagiorni.it dedicato al mensile ufficiale di Fnovi ed Enpav. Dal nuovo portale è possibile accedere all'archivio completo dei numeri già pubblicati e utilizzare le funzioni di ricerca per scaricare i singoli articoli.
 › Il Presidente della Fnovi partecipa alla riunione della Commissione nazionale ECM; all'ordine del giorno il bando relativo allo sviluppo e ricerca sulle metodologie innovative nella formazione continua e l'accreditamento delle attività formative all'estero.
 › Si svolge a Roma presso l'Auditorium del Ministero della Salute la prima edizione del corso di formazione dei veterinari formatori che erogheranno i corsi base relativi per il rilascio del patentino previsti dall'Ordinanza 3 marzo 2009 e dal successivo decreto ministeriale 26 novembre 2009.

› La Direzione generale del farmaco veterinario fornisce alla Fnovi i chiarimenti richiesti sulla gestione delle scorte da parte di medici veterinari con incarichi a progetto per il tirocinio pratico e nei corsi di specializzazione presso le facoltà di medicina veterinaria. La disciplina dell'incompatibilità trova applicazione anche in questi casi "poiché tali fatti specie concretizzano il rischio di conflitto di interessi". La Federazione sosteneva, al contrario, che la tenuta di scorte medicinali negli allevamenti non configgesse con l'attività di docenza.

16/03/2010

› Il presidente Penocchio, in teleconferenza con la delegazione italiana della Fve, prepara il "Regional

meeting" di Madrid previsto il 20 aprile.

17/03/2010

› In seguito alle sanzioni elevate dal Corpo Forestale dello Stato nei confronti di veterinari ufficiali in provincia di Terni, il presidente Penocchio scrive al Mipaaf chiedendo di annullarle e di verificare l'effettiva condivisione degli obiettivi di sanità pubblica nel campo degli equidi. Le multe vengono motivate "per non aver provveduto ad effettuare il prescritto controllo per la diagnosi di anemia infettiva degli equidi (test di Coggins) nel 2008".

18/03/2010

› L'audit annuale dell'ente Dasa Register conferma la certificazione EN ISO 9001:2008 alla Fnovi per le attività di tenuta degli Albi.
 › La Fnovi partecipa a Roma alla riunione del Consiglio direttivo del Cup: all'ordine del giorno gli adempimenti a carico delle Federazioni nazionali in materia di posta elettronica certificata, il recepimento della direttiva servizi e l'incontro con il presidente del Ceplis (European Council of the Liberal Professions).

21/03/2010

› Il Direttore dell'Enpav partecipa con un suo intervento all'Assemblea degli iscritti dell'Ordine dei medici veterinari di Livorno a Cecina.
 › Si disputa a Imola (Bologna), con il patrocinio della Fnovi, la Supercoppa veterinaria.

23/03/2010

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav.
 › Si riunisce l'Organismo Consultivo congiunto "Investimenti Mobiliari/Immobiliari" Enpav.
 › Giuliana Bondi e Giulia Stazzoni partecipano per la Fnovi alla prima riunione del tavolo tecnico per la valutazione delle problematiche sanitarie inerenti il settore dell'apicoltura" convocato dal MinSal su sollecitazione della Federazione.

24/03/2010

› Si riunisce l'Organismo Consultivo "Statuto" Enpav.

di Laurenzo

[Caleidoscopio]

30 giorni
IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
ROCOGRAFICA
Pza Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003
(conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.470 copie

Chiuso in stampa il 24/3/2010

Fra poco sarò a Roma

Sono in stazione, e chiaramente sono arrivato con molto anticipo. È uno dei tanti vizi che ho ereditato da mio padre. Non ci posso far niente, a qualunque appuntamento odio fare aspettare, allora aspetto io.

Qua è diverso, ci sono gli orari, ma tant'è. Vado a Roma, c'è assemblea.

È emozionante pensare che da ogni capoluogo, in queste ore i Presidenti Provinciali partono con il loro fardello di domande, esperienze, proposte, entusiasmo.

Buon viaggio.

Stefano è andato in aereo.

Il mio è un viaggio moderno, asettico.

Treni Italia, Freccia Rossa, prima classe, velluti color rosso cardinale, vagone numero tre, poltrona cinquantatré/finestrino.

La gente attorno parla già forte nel telefonino. Qualcuno ha già acceso il PC.

È già diverse volte che vado a Roma.

La prima volta ci andai con mia madre, io bambino.

Circa quattro papi fa.

Carrozza di seconda, gente sudata composta e silenziosa, sguardi assenti, qualcuno dorme, il viaggio è lungo di ore, il vetro del finestrino abbassato, con l'odore della ferrovia sul viso e sulle mani e il rumore ferruginoso di rotaie mal giunte.

Qui sono tutti grassi ed eleganti e le donne hanno le labbra lucide e la bocca piena di denti bianchi e parlano.

Non dorme nessuno.

La signora di fronte, gonna rosa di seta, a campana, con fiori di un rosa più pallido, ampia scollatura, le ciglia forse false, le unghie sicuramente, scura dal sole di chissà quale viaggio, ha dei problemi con la moldava che le segue l'anziano padre.

Al cellulare quasi l'insulta.

Per me teme che le ciucci l'eredità.

Io ho comperato la settimana enigmistica. Sono un bravo cliente di treni-italia, ho obbliterato il biglietto lungo la costa apposita, anche se non è obbligatorio in una prenotazione, l'ho messo in tasca della giacca senza sgualcirlo.

Farò buona impressione al capo treno quando verrà a controllare.

Chiudo un attimo gli occhi e cerco di rilassare i muscoli del collo, delle mani e delle gambe. C'è la poltroncina elettricamente allungabile.

Metto via la settimana enigmistica e cerco nella cartella.

Ho degli appunti che mi sono fatto su un problema di procedimento disciplinare. Devo chiedere consigli.

È passato il carrello delle bevande, ed ho ripetuto l'errore di prendere il caffè.

Non è buono, non è mai stato buono.

Non bisogna zuccherarlo, ossia né poco né molto. Nasce dolciastro.

Cerco una posizione migliore sulla poltrona cinquantatré/finestrino, tutto ciò che esce fra la L5 e la prima vertebra del sacro mi porta dolore alle gambe. Pazienza.

La signora con i problemi extracomunitari da badante moldava li sta spiegando al vicino, ma a voce così alta che ormai tutto il vagone tre, prima classe, treni-italia, conosce le sue cose. E si agita con le braccia e con le spalle e le teste le tremano.

Il vicino, testa rasata con meticolosità, occhiali da miopia a lenti rotonde, grandi con montatura trasparente, cerca di consolarla dicendo che poi sono tutte eguali, e per ora le fa, credo, piedino e le ha già detto che anche lui scende a Roma, al Cavour, e che ha a disposizione una camera con uso doppio, (in verità dice dus) e che l'albergo è molto pulito ed ha il personale discreto e nazionale senza inquinamenti di razze e di culture.

Non ho da chiedere consigli soltanto su quel procedimento disciplinare; mi appunto altri problemi.

Dovrò chiedere.

Comunque Gaetano farà Relazione, da cui copierò qualche cosina e riporterò nella mia relazione morale di Martedì sera. Da lui si può copiare.

Ho finito il caffè. Ho fatto fatica, ma non butto mai via niente. La salvietta del corredo/caffè è molto soffice, la fanno a Mantova, c'è scritto. Che debba fare i complimenti al Presidente? Che lo sappia?

Abbiamo passato da poco Firenze, chissà se Carlo è andato in auto.

Mi sono rimesso la giacca che avevo appeso, controllando comunque il biglietto.

È la solita storia, il condizionamento è esagerato e mi verrà male alla gola.

Mi allento le bretelle per stare più comodo.

La signora si è appisolata ed il vicino le tiene una mano sulla coscia.

Tanto per cominciare.

Quanta campagna c'è attorno a questo mio viaggio, a tratti lavorata bene, con ordine, con solchi paralleli e vigne ben impilate a quinquagno.

Le robinie, in fiore, nel verde scuro, fanno chiare.

Per Roma manca un'ora.

Socchiudo gli occhi, cancello il chiacchiericcio e le suonerie dei cellulari e mentalmente passo in rassegna i Presidenti Provinciali.

Sto arrivando, fratelli.

Fra poco sarò a Roma.



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

**CONSULENZE AZIENDALI
PER LO SVILUPPO RURALE**
www.fondazioneconsulenza.it

12° Congresso Nazionale Multisala SIVAR

7-8 Maggio 2010, Palazzo Trecchi Cremona

organizzato da  Soc. Cons. a r.l.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

RICHIESTO ACCREDITAMENTO



Con il patrocinio di

FNOVI (Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari)

Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia

Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Cremona

in collaborazione con

AIVEMP (Associazione Italiana Veterinari di Medicina Pubblica)



 **sivar**

SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA REDDITO

SOCIETÀ FEDERATA  A.N.M.V.I.

SEGRETARIATO CONGRESSUALE:

SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372/40.35.39

info@sivarnet.it - www.sivarnet.it

Programma scientifico al sito
www.sivarnet.it